

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1366

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

CORNIANI

ALGAROTTI

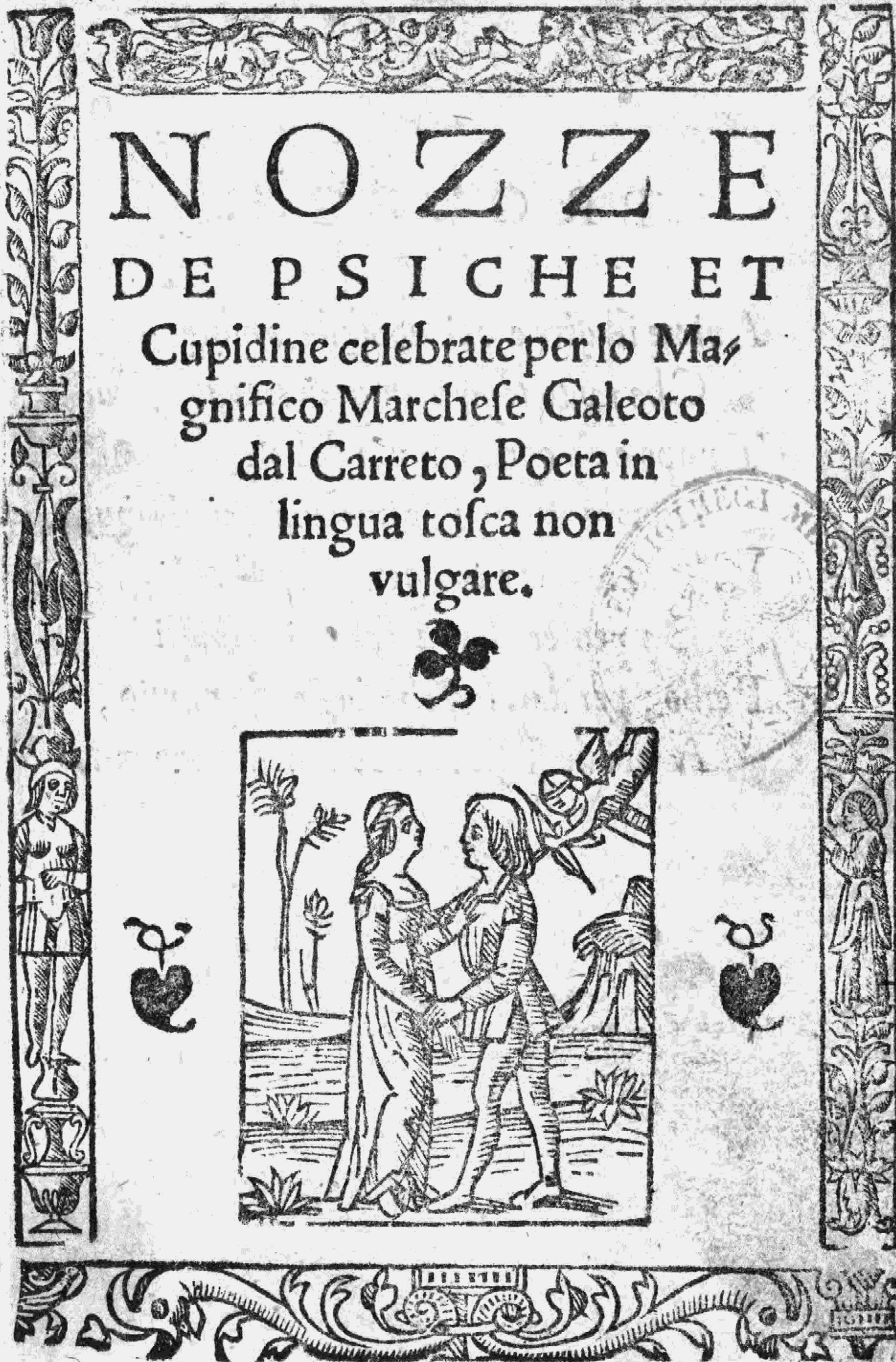
2055

MILANO

NOZZE

DE PSICHE ET

Cupidine celebrate per lo Ma-
gnifico Marchese Galeoto
dal Carreto, Poeta in
lingua toska non
vulgare.



PROLOGO.

Anime illustre e voi notabile vmbre
Che tanto tempo in gran trauaglio fusti
Tempo e ch'ognun di voi dal petto sgumbre
I lunghi affanni, e qualche gaudio gusti
E che di requie e refrigerio adombre
Da penser duri i spiriti combusti
Perho, per darui spasso, essendo nuntio,
A voi de Psiche la commedia annuntio.

ARGUMENTO.

PSiche per la mirabil sua belltate
E venerata da ciascun per diua
Dilche gran doglia Citharea ne pate
Comanda al figlio che con fiamma viua
Damor lacendi dun marito extremo
Per cui rimanga de letitia priua
El patre di costei di gaudio semo
Vedendo che non troua alcun marito
Va da l'oracul nel vmbroso nemo
Apollo col responso gli ha chiarito
Che sia congiunta in matrimonio a un viro
Vipereo formidato e reuerito
Dal cuor trahendo el patre vn gran sospiro
Mena la figlia al destinato scoglio
Lassala e torna a casa con martiro
Venere piena d'alterezza e orgoglio
Che lei per sua beltate sia adorata
Ne pate per inuidia gran cordeoglio
Comanda al figlio ch'abbi vulnerata
Costei duno aureo stral ch'abbi tal forza
Che dun maggior suo resti innamorata
Vasene el figlio, vede la esse sforza
De far contra costei col stral vendetta
Ma la beltate el suo furor amorza
Che mentre che vol spinger la saetta
Contra costei se ponge da se stesso
Tal che riman con l'alma a lei sugetta

E fa che Zefir suo fidato messo
Porta costei al bel suo albergo doro
In vna valle a pie dun boscho spesso
Costei sente gran canti e nul de loro
Che canta tal canzon non comprender puote
E pur sempre e seruita da costoro
Vene el marito, e la sua brama scuote
Con la sua moglie: e de le due germane
Gli fa l'insidie manifeste e note,
Costei sospinta da sua voglie insane
Brama vederle e prega sia contento
Che star possi con lor qual son lontane,
Amor di tal richiesta ha gran tormento,
Ma pur compiace a l'importuna moglie,
Vengano e sono sieco a parlamento,
Tal che fan variar costei di voglie
Con persuader gli che'l suo volto explori
E che dal corpo el spirito gli toglie:
Costei sedutta dai maligni cuori
Con la lucerna e col rasoio in mano
Scorge che amor, e par che se innamori
Col stral se punge e basialo pian piano
Cade vna gocia d'olio caldo: e il scotta
Et ei suegliato biasma el caso strano
Sdegnato parte con la spalla rotta
Costei lo se gue, e troua le sorolle
Ch'in questo enorme error l'hanno condotta
E con inganno persuade a quelle

Che vadauo d'amor qual dal suo letto
La expulsa, en cambio suo vol vna d'elle
Ambe in disparte van per tal effetto
E giu dal scoglio in precipitio vanno
Patendo morte ria per lor difetto,
Vener ripiena de furore e affanno
Contra costei che figlio ha vulnerato
Con l'olio caldo a tradimento e'nganno,
Fa che Mercurio cerca in ogni lato
Costei che va fuggendo, e non gli gioua
Che nul suffragio nel fugir glie dato,
Al fin la consuetudine la troua
Qual mena la dauanti a Citharea
Che la flagella e'n molti casi la proua.
E per satiare la sua voglia rea
Vol che gli porta mille gran diuersi
E lei fa quel che comanda la sprada
Poi gli comanda con seueri versi
Gli rechi gli aurei velli chin le valle
Han i montan cherrando van dispersi
Vassene quella per diuersi calli
E col consiglio de la fida canna
Piglia quei velli, e tosto a Vener dalli
Poi vol de laqua stigia, e lei s'affanna
Recharla in l'olla, e l'aquila l'aiuta
Che tosto glie la porta, e la Dea inganna,
Qual poi che vede che tornata tutta
La manda da Proserpina per torre

Del fuco bel per la beltà perduta,
Psiche per strada troua vna alta torre
Che gli da el modo come andar giu deue;
Qual ben consulta ad Acheronte scorre,
Torna col busciol chiuso in tempo breue,
Qual tosto come vol aprir per strada
Cade qual morta, e amor par che la leue;
Poi lun marito e laltro par che vada
Dal focer per cercar le moglie perse
E lei se troua con costoro a bada
Naragli come per loro sorte auerse
Son giu dal scoglio andate in precipitio
E lun con laltro noi vedren dolersi
Amor che per costei pate suplitio
Prega el gran Gione che l'amata Psiche
Voglia leuar da questo humano exitio
E trarla in ciel, poi tante sue fatiche,
E dargliela per moglie, perche brama
Spenger con quella le sue fiamme antiche
Gione consente che la bella dama
Habia per moglie, e tosto el figlio manda
Per menar quella che lamor tanto ama,
Mercurio tosto fa quel che ei comanda,
E susita le due sorelle morte,
Qual segueno costui per ogni banda
Consegnale ai mariti, che lor sorte
Vanno biasmando e tornano contenti
Con le lor moglie alle lassate corte.

Psiche dal patre parche poi se absentt;
Vassene in cielo, el matrimonio fassi
Col suo Cupido, hor state pregho atenti;
Eccoui el patre che con presti passi
Va con la moglie al sacro santo oraculo
Coi volti mesti & occhi humidi e bassi
Hor su scilentio, ogunn guardi el spettacolo.
Cosmo & Endilithia sua moglie vano a lora
culo d'Appolline per intender qual sia quello
che deue essere marito de Psiche sua figlia.

Cosmo. **E**Ndilithia mia compagna fida
Eforza e ch'io scopri vn mio pensiero occulto
Che con gran noia nel mio cor s'anida
Tu vedi quanto e frequentato el culto
Da molti a Psiche nostra vltima figlia
Per la gran venusta del suo bel volto
Etanta e de ciascun la marauiglia
Che prende de la vagha sua bellezza
Che quasi ognun per Citharea la piglia;
Questa e su'l fior de la sua giouenezza
E pur marito alcuno anchor non troua
Perche ciascun per vera Dea la prezza
E ben c'habbi e ciel mostro ogni sua proua
In farla di beltate vnico exempio
Questa eccellente gratia non gli gioua,
Anci glie tanto dispietato el scempio
Che per tal culto a lalma afflitta patte
Che biasma el suo destin contrario & empio

Altre due figlie che son maggior nate
Locate habiamo a doi incliti viri,
E questa con noi perde la sua etate,
Per non star donche in tanti martiri
Voglio ch'andian da Phebo al tempio santo
Acio che i nostri voti lui ispiri,

E col verace suo diuino canto
Ne dia consiglio quel che a far habiamo
Di questa figlia che se struge in pianto

Endili Cosmo diletto mio marito andiamo,
thia. Che te asicur che noi la perderemo,
Se in quest'affanni troppo la lassiamo,
Per che ho gran dubio anzi formido e temo
Che Vener qual sprezata esser se vede
Non prendi contra lei vno odio extremo
Nel suo diuino oraculo ho gran fede
Che dir ce debba che sara marito
Di lei qual per mal nastro el ciel ne dede
Si che hai eletto vno optimo partito
Entriamo donche nella sacra chiesa
Doue e adorato Apollo e reuerito

Cosmo. Andiamo doue e quella lampa accesa
Auanti alla sua anchona alta e diuina
Che sopra el sacro altar vedian sospesa
Quiui ciascun di noi humil se inchina
Con gliocchi bassi e con genochi a terra
Chiedendo bon consiglio a sua cortina
Summo propheta Apollo in cui si serra

Ogni scientia de futuri casi
Quai sian per darni pace o trista guerra
Noi siamo in tanta ansietà rimasi
Per l'ultima figliola nostra Psiche
Che non so come sian da morte euasi
Perho noi te preghian che tu ne diche
A cui potremo maritar costei
La cui belta gli fa tante alme amiche
E quel che noi debiamo far di lei.

Apollo non veduto risponde a Cosmo.
Apol. Tua figlia lassarai qual morta al scoglio
Che Per sua sorte el ciel gli a destinato
E moglie fia d'un dio che col suo orgoglio
Tremar fa el mondo el ciel da ciaschun lato
E col veneno suo da gran cordoglio
A chi se inbatte a star sotto el suo stato,
E qual serpente alato in l'aria vola
E fuor de petti human i spirti inuola.
Cosmo hauendo sentito da l'oraculo d'Apollino
la soprascritta risposta partendosi con Endelithia
sua moglie per camino dice.

Cos. Oime che chiaro i vegio e ben discerno
Che Psiche e per patir vn graue danno
Tal che saro scontento in sempiterno
Oime che i vaticinii in cuor mi stanno
E tanto in quello gli ho confitti e impressi
Che mai dal petto mio non partiranno,
Oime chio sento d'empia morte i messi

Che a l'anima mi danno vn tristo annuntio
Con gran ponture e stimuli suoi spessi
Ma puoi che piace al ciel non li renuntio.

Essendo Cosmo partito da loraculo cō sua moglie
Et per camino fatto hauēdo i soprascritti lamen-
ti ritorna mesto in casa, Et in quello instante cō
pare Venere che parla cō Cupidine suo figliolo.

Vene. Venere come esser puo che tolerar piu de gi
Che vna vil trista femina mortale
Al nome mio con sua beltà paregi,
Psiche e collei che a me vol falsi equale
Che se piu tardo a far prouisione
Contra di lei el fatto mio va male
Da mille bande vengan le persone
Per contemplare costei la cui bellezà
Et tanta, e tale che non ha parangone
Ciascun la dora celebra Et apprezzà
E con tal brama par che la contempli
Ch'ogni altra bella apiedi lei si sprezzà,
In honor suo si fanno altari e templi
Tal che e adorata in cambio mio per diua
Come comprendo in mille effetti e esempi
El mio gran nome s'abbandona e schiua
E mia possanza in cui tanto mi fido
Par che per lei d'ogni valor sia priua
Gli altari mei e ho in cipro, in papho, Et in guido
De sacrificii restano deserti
Tal ch'in contempto vegio ogni mio nido,

La mia beltà che con iudicii aperti
A palade a Iunon già fu preposta
Par che piu gloria per costei non mertì
Ma non andra così ch'io son disposta
De vindicarmi de cotanto oltraggio
E di questa onta si vituperosa
Perhò figliuol in cui mia possanza ha gio
Fa che costei d'amor feruente acendi
Dun huom de strema sorte al suo paragio,

Cup. Matre mia cara fa che in giocho prendi
Gli indegni culti che a costei se fanno
E sacrificii e tanti honor stupendi
Che spero dare vn si vipereo affanno
Al suo marmoreo Et agiacciato cuore
Ch'ogni sua gloria vol gerassi in danno
E ne vederai l'effetto in ben puoche hore.
Cosmo con sua moglie menano Psiche sua figliola
al destinato scoglio con li incesi lumi, Et lachri-
mosa tromba Et sono acompagnati da molti pa-
renti Et amici vestiti abruno, Et Cosmo dice.

Cosmo Venite mecho amici Et voi cognati
E tu mia moglie che mi stai da canto
E tutti voi che seti qui adunati,
Accio che noi con lamenteuol pianto
Accompagniamo al destinato scoglio
Psiche figliola mia diletta tanto
Che ben ch'io pati al cuor aspro cordoglio
Examinando in me la spra sua sorte

A l'ordaul d'Apollo obedir voglio
Qual con anuntio duro acerbo e forte
Mi disse che costei sia maritata
Ad vn celeste e serpentina consorte.

Endil. Figliola sopra laltre da me amata
Che sia di me, chei piu dara conforto
Ala mia vita trista & affanata
Poi che confidro al gran dolor che porto
Veggendo, oime, che per diuin decreto
Abandonar ne debbi in tempo corto.
vn cita Piu non conuien ch'alchun di noi stia lieto,
dino. Poi che la patria nostra a priua in tutto
Del tuo bel viso dogni ben repleto.

Psiche Padre che sei da gran meror destrutto
E tu mia madre che per me te affanni,
E voi mei citadin che state in lutto
A che pigliate del mio caso affanni
A che voi con lamenti aspri & amari
Piu maffligete e date al cuor piu danni
Qui goderete i premii preclari
De mie belleze e venustate egregia
Ch'in honor mio fe far gia tanti altari
Prego ciaschun che pianger non mi degia
Che pianger doueuati alhora quando
Era del padre mio ne l'aula regia
Echel popul me andaua celebrando
Con diuin culto e con solenne honore
Me Citharea con gran rumor vocando,

Ma se l'aduien ch'in questa sorte i more
Sol per cagion di Vener. saro morta,
Qual mi persegue con mortal liuore
Andiamo al scoglio hormai per la piu corta
Oue el mio fin fatal veder desio
Che'l tanto in via tardar troppo me importa
A che piu aspetto, a che piu tardo io
Dandar col sposo mio che per exitio
De tutto el mondo naque e per mal mio.

Cosmo Rimane in pace con felice auspicio
E prego Giove che bon fin te dia
Echel benigno ciel te sia propitio

Psiche. Vale mio padre e tu pia madre mia.
Psiche essendo partiti el padre & madre &
parēti & amici soi rimaua sola, & Cupido non
veduto mirandola solo dice.

Cupido Mirabel cosa el volto de costei
Qual non humana parmi ma diuina
Tanta e la gratia e venusta in lei
Perho se tutto el mondo a lei se inclina
In venerarla con solenni honori
Per la belta che a lei el cel destina
Non biasmo gia color che son cultori
D'una belleza cosi degna eletta
Et ognun che per Citharea l'adori
Pur con laurata e ceca mia saetta
Che tutto el cel mi fa seruo e somesso
De la mia madre yo far la vendetta

Oime che mi son ponto da me stesso
Abi lasso che per lei tutto quanto ardo
Et esser suo pregon gia mi confesso
Quanto el suo viso piu contemplo e guardo
Tanto m'accende piu la fiamma molle
Che scie dai raggi del suo dolce sguardo
Qual si scorendo rammi in le medolle
E con tal vampa poi m'asendia el cuore
Che l'archo e strali da le man mi tolle
Zephiro dolce se mi porti amore
Leua costei dal destinato sasso
Col spirito tuo priuo de furore
E portala suaue la gin al basso
A pie del boscho in quella amena valle
Oue e l'albergo mio d'angustie casso,
Zeph. Cupido non di piu che in su le spalle
Portar la voglio con tranquillo vento
Al tuo pallazzo bel per dritto calle,
Cup. Hor me ne torno al terzo ciel contento
Veggendo ch'al mio letto hauero quella
Per cui se fato di anzi vn gran lamento,
Se con l'aurate acute mie quadrella
Io non ferisco lei come me impose
Con grande affetto la mia matre bella
Nol posso far per le fiamme che ascese
Mi sento in mezo, el gia ferito petto
Qual son si acerbe e tanto impetuose
E come puo vn prigion ligato e stretto

Prender mai l'arme e far pugnando offesa
Al vincitor guerrer de chi e soggetto
Perho se meco sia lei d'ira acesa
Che come el douer vol non l'ubedischa
Non posso piu ben che forte mi pesa
Ma forza fia che'l sdegno suo padischa.
Partito che e Cupido, Psiche vien portata da Ze
phiro nel bel pallazzo d'amore, e nel intrare vn
choro non veduto canta questa canzone.

El choro Veni sposa e qui possede
ro cata. El bel regno a te parato

Che per te la destinato
Quel che tama con gran fede
Questo il luoco grato e ameno
Che se aguaglia al paradiso
Questo e il lieto e bel terreno
Che d'affanni sta diuiso
La virtu del tuo bel viso
Ti se degna di tal fede.

Veni sposa.

Veni sposa.

Qui conuen che tu te scordi
La gran casa de tuo padre
E che piu non te ricordi
Di sorelle ne di matre
Che in ste camere le giadre
Seco el sposo a star ti chiede.

Veni sposa.

Noi fian qua per te seruire
E far quel che ne domandi
E dicat ad ybedire

Tutto quel che ne comandi
E per tutto se ne mandi
Andaren con presto pede Veni sposa.
Leua donche o elletta sposa
Dal tuo cuor ogni dolore
E non star piu si pensosa,
Ma sta lieta e fa buon cuore
Che per sposa vn gran signore
El benigno ciel ti dede. Veni sposa.

Mentre che questo choro de done nõ vedute can-
ta la soprascritta canzonetta Psiche portata da
Zephiro nel pallaço dice tutta admiratiua.

Psiche Oime doue sono io: che albergo degno
Vago & ornato e richo di tanto oro
E questo oue hora per mia sorte vegno
Quanti ornamenti, quanto bel thesoro
Quante capsere de gran gemme piene
Che vegio qui senza custodi loro
Quante voce odo angeliche & amene
De donne poste per mia seruitute
E pur alchuna auanti a me non viene.

una dõ Eletta sposa noi fian qua venute
na non Sol per seruirti a tutte quante lhore
veduta. E dal tuo sposo fian qua constitute.
La porta de la camera e aperta e non
se vede alcuno.

Entra qua dentro, e non hauer timore
Eccoti el bagno, & ecco el tuo bel letto
V dormirai

V dormirai col sposo, tuo signore
Ma prima te lauerai nel bagno netto
E poi che ben lauata tu te sarai
La cena prenderai per tuo diletto
E poi la cena tu te spoglierai
E noi tue ancille te discalzaremo
E tu nel letto si te corricarai
Iui col sposo noi te lassaremo.

Finite queste parolle luscio par che si serra per se,
& Psiche rimane serata in camera doue si laua,
cena e va adormire, e da vno altro cato le due ma-
gior sorelle ritrouandosi in casa de mesto patre
fani gli suoi lamenti cantado la subsequente ode.

Le due sorelle de Psi che.
Patre almo caro, e tu pia genetrice
Ch'in pianto amaro per la morte Psiche
Tanto infelice misere viuete
Piu non piangete

Lassate el pianto a noi due pouerelle
Qual meste tanto quanto altre sorelle
Biasman le stelle qual ne son si iniche
Empie e nemiche

Hor che faremo in questa amara vita
Qual trouaremo al dolor nostro aita
Poi che finita la sua sorte humana
Nostra germana

Ahi crudo fatto & improbo destino
Che n'hai robato el suo viso diuino
Nel bel camino de suoi giorni gai

No. Psi.

B

Hor di che n'hai
Altri guadagni già tu non facesti,
Se non ch' in laghi lachrimosi infesti
Tu lasci i mesti soi parenti e amici
Tanto infelici

Rapidi fiumi che dal cuor venete
E fuor dai lumi con furor correte
Hor su piovete sopra del terreno
C'haueate il freno.

Finita questa oda la camera del padre oue sono
queste due sorelle si serra, et Cupido in quello in-
stante essendo in letto cō la sua Psiche parla cō
lei stādo perho sempre la camera serata, e diceli.

Cup. Psiche mia dolce e placida consorte
Io vegio in te vno periculo eminente
Qual se non schiui ti fia duro e forte
Pianto han col padre tuo derotamente
Le tue sorelle, perche stiman tutti
Che le tue membre sian de vita spente
E di lachrime cogliocchi non asciuti
Cercando i tuoi vestigi al scoglio andrano
Con vlulati, e miserabil luti
Ma se suoi stridi ale tue orecchie iranno
Non gli responder, perche mi daresti
Non pocha doglia, e tu n'haresti danno.

Psiche Sposo che in letto meco qui giacesti
Poi che son tua, io son per obedirti
Per questa non conuiene ch' in doglia resti.

Partito Cupido, Psiche apre luscio e dice sola.
Psiche Abi cel contraria forza me scoprirti

Questo mio affanno inusitato e nouo
Chor si m'affliggi i tormentati spirti

Qual prigionera sola qui mi trouo
Vidua e priua de colloqui humano

E mai di questo luoco non mi mouo

Ne amie sorelle che in dolor insono

Per me stan meste, i posso dar salute

Ne veder mancho, il che tanto me strano

Che par ch'io perdi la vital virtute.

Psiche torna in la sua camera e serrassi luscio &
essendo in letto cō Cupidine gli dice cosi a lei.

Cup. Son questa le promesse che facesti
Questa passata notte a me nel letto
Nel qual tu meco o Psiche mia giacesti
Che cosa hor piu da te spero & spetto
Poi che tu di veder hai tal desio
Le tue sorelle e sprezi el mio precetto
Fa come voi che già non recuso io
Che non consegui el tuo bramoso intento
Qual te sia certo anchor dannoso e rio
Ma del mio bon ricordo e documento
Il qual ti dedi già per tua salute
Te ne ricorderai con pentimento.

Psiche Per le tue voluptate da me haunte
Te pregho che sta gratia non mi nieghi
Che mie sorelle sian da me vedute.

Cup. Diletta sposa forza e ch'io mi pieghi
Al tuo voler, e in tutto i me disponi
Te contentar di quel che tu mi preghi
Perho contento sono che tu gli doni
Gemme preziose con monili doro
Veste bisanti, & altri nobil doni,
Ma ben ti pregho a sai che da costoro
Seducer non ti lassi in ricercare
Quel chio mi sia, che cio sol cercan loro,

Psiche Chiunque tu sei io tamo e dei pensare
Che prima patirei ben mille morte
Che mai della promessa a te manchare
E certo esser tu dei caro consorte
Che se tu fusti el bel garzon Cupido
Come te amo io non te amarei piu forte
Ma se tu me ami a sai come mi fido
Te prego che al tuo Zephiro comande
Che porti mie sorelle in questo nido,

Cup. Non posso contradir a tue dimande
Zephiro fa che tu obedischi Psiche
Se auien che in suo suffragio te dimande
E fa che al suo voler non contradice.

In questo tempo comparano per strada le due sorelle de Psiche, quale andando al scoglio doue lei fu destinata, dicano questa oda in canto.

Le sorelle. Triste meschine, oime de noi che sia
Qual peregrine se nandian per via
Con fantasia & intimo dolore

Intorno al cuore
Qual donne furo di noi piu afflitte
Che in pianto oscuro e da dolor traffitte
Portiamo scritte ne le facie smorte
Nostra ria sorte
Ahi morte dura e piena dogni male
Contra noi tira l'arco tuo mortale
E col tuo strale danne aspere ferite
A nostre vite

Poi che abatesti ne la cerba giostra
E che occidesti la sorella nostra
Qual fe tal mostra cō sue virtu magne
Chognun la piagne

Psiche sorella doue sei, che fai
Tua faccia bella quando vedren mai
Se patian guai de gli tuoi casi rei
Pensar lo dei

Odi le voce e le querelle insane
Ei pianti atroci de le tue germane
Ch'in queste strane & aspre contrate
Stan sconsolate.

Psiche escie del pallaço & vdendo i queruli vultu
lati & dolente voce de le sorelle sue dice.

Psiche A che sorelle maffligete tanto
Eccoui quella per cui lachrimate
Lassate donche el lamenteuol pianto
E le bagnate guancie ve siccate
Poi che vi lice di vedere collei

Qual d'abbracciare di basar bramate
Zephiro se ama tu obediente sei
Si come spero ben che tu serai
Porta le mie sorelle ai lati mei
Zeph. Madonna el iusto tuo voler harai
Come tosto portaro le tue sorelle
Al bel pallaço doue sola stai.
Psiche Hor piu mi lice, o mie germane belle
Qui d'abbraciarui e de basarui anchora
Contra el voler de le contrarie stelle
Prima Noi benedir possemo ben quest' hora
Sorella Doue sian gionte con felice auspitio
A questo luoco doue fai demora
I nostri cuori piu non han supplitio
Poi che noi viua te vedemo al mondo
Con manifesto de nostri occhi inditio
Per te sian state con color profondo
Credendo noi che tu gia morta fusti
Hor siamo liete e altre non respondo.
Psiche Gioue non lassa mai perir i iusti
Ite piu adentro accio che idiuin cibi
Di voi qui amensaluna e l'altra gusti
Sedete e qui ciascuna mangi e bibi
A questo prandio quai se non e bono
Vo che deffetto a queste mie se ascribi
Qual per ancille destinate sono
A questa mia custodia e seruitute
Dal mio marito a cui son data in dono.

L'altra Queste donzelle che son costitute
sorel. Al tuo seruitio fanno el suo douere
Anchor che da noi non sian vedute.
Prima Sorella cara io vorei sapere
sorel. De che conditione e sorte e questo sposo
C'ha questo bel pallaço in suo potere
Psiche De prima barba el sposo mio formoso
Qual va cacciando el giorno per ristoro
Poi vien la notte e meco sta in riposo
Questi monili queste gemme e oro
Vo che sian vostre, e queste aurate veste
Che hanno i recami con sotil lauoro
Itene donche a vostri alberghi preste
E tu Zephiro mio fa che le porti
A le lor stanze col tuo vol celeste,
L'al. s. Vale sorella e fa che te conforti.
Le due sorelle portate da Zephiro sul scoglio ando
dando sol a casa del patre dicano per camino.
Prima Improba iniqua e parcial fortuna
sorel. Hor ben demostri el tuo maligno effetto
Contra di noi con ira tua importuna
Chessendo in punto in fausto e maledetto
Nate dun patre e duna matre propria
Si come Psiche c'ha tanto diletto
Si come abiette hauer debiamo inopia
Del ben che lei qual e di noi minore
Non conoscendo e indegna ha tanta copia
E noi che sian sorelle sue maggiore

Sian maritate a poueri mariti
E de la cara patria nostra fuore
E questa habbi de noi meglor partiti
Hauendo per marito vn Dio celeste
Se gli iudicii miei non son mentiti
Vedeste quante gemme, e aurate veste
Quanti monili e quanto lucido oro
E nel pallaço dentro a capse, e ceste
Che se ancho ha vn sposo de belta decoro
Questa e felice sopra le felici
Tal che nel fin di dei sia eletta al choro.

L'altra Sorella glie ben ver quel che tu dici
Sorella E ben comprendo ch'ella anchor sia diua
Per che Iube a inuisibel seruitrici,
E Rephir d'ubedirla non se schiua
Et io per mia fatal infauusta stella
Son moglie dun che d'ogni ben me priua
E grosso in ogni parte fuor che in quella
Ch'io lo vorei e certa son che ognuno
Desto vecchio piu masculo se appella.

La pri ma son rella. Et io ho vn marito de vigor de giuno
Rustico, iniquo, stranio, e si geloso,
Ch'al parangon di lui non glie ne alcuno,
Qual e tutto sidrato, e podagroso
Coi diti torti e con enfui genoehi
E quasi sempre in letto fa riposo
E in contemplarmi sol se pasce gliocchi
E me nutrisce de parolle amene

Ma certo altro vorei che suoi fenocchi
E perfricar poi spesso mel conuene
Con fetidi fomenti e vnti panni
E vngerli le spalle, e schena, e rene,
Tal che le man mi brusso per miei danni
E tenemi per medica e seruente
E non per moglie sua gia fa tant'anni,
L'altra Sorella i parlaro liberamente
Sorella Di tal fortuna, e tal felicitate
Quale ha costei non posso star paciente
Ricordati con quanta autoritate
E quanto orgoglio in noi se sia exhibitata
Mostrando vn puoco amor e caritate
E come lei de gran thesor fornita
Cosi vil cosa n'habbi dato in dono
E come accellero nostra partita
Ben che sia donna di cuor tanto i sono
Che mi delibro far che questa trista
Sia posta dal marito in abbandono
Qui ne conuen che con mentita vista
A pie del patre renouiamo i pianti
Per quella che'l suo cuor tanto contrista
E non far noto con alcun sembianti
Ne con parole manco a nostri viri
Quando ambedue gli giongeremo auanti
Che pur ne son troppo asperi martiri
A veder quel de cui noi piene siano
D'intesa inuidia e di mortal sospiri

Senza che sua felicità vediano
Che quei felici ali indici nostri

El cui ben late ad altri non stimiano,

Pri. s. Questo e ben detto e bona via mi mostri

Ma voglio chascondian questi monili

Quando del patre giongeremo hai chiostrì

Lal. s. Eccoti el patre in quei luochi gentili.

Le due sorelle gionte al patre dicono con que-
ruli canti questa canzonetta.

Le due Oime che non trouiano

sorelle Collei ch'habbiamo persa

Qual per sua sorte aduersa forse e morta

Qual fia che ne conforta

Che ne dara soccorso

Poi che del caso occorso habian tal doglia

Se sian de mala voglia

Hai volti nostri afflitti

Con chiari sopra scritti el dimostriamo

Che Psicho noi cerchiamo

Con gran singulti e pianto

E lei in alcun canto non trouiano.

Psiche essendo in letto col marito ode la sua vo-
ce che gli dice queste parole.

Cup. Psiche mia cara i torno a replicarti

Che sei per cader in pericul grande

Se dal ricordo mio forse te parti

Le tue sorelle con lor opre infande

Sono per darti vn sì importuno assedio

Che vinta errando andrai in varie bande

E tanto fia el fastidio e noia e tedio

Che con sue finte ciance ti daranno

Che al suo liuor non trouarai rimedio

Costor col suo bel diro ti suaderanno

Ad explorar el mio celato volto

Qual se vedrai, vedrai per tuo gran dāno

Perho se queste con inganno occulto

Da te verran non far del suo dir cura

Che di versutia tutto fia suffulto

Se per simplicita tua mal secura

Per la tenera eta tu non potesti

Questo patir, almen cio far procura

Fa che tu alorechie tue non presti

E se te domandaran del tuo marito

Ea chel suo dir senza risposta resti

Che se sarò da Psiche obedito

Questo tuo infante ch'ai nel ventre ascoso

Sara come diuin poi reuerito

Ma se pale sarai quel che t'ho imposto

Che tacer debbi, el figliol fia mortale

E tu ne resterai col cuor doglioso,

Psiche Tace che sforzaromi desser tale

Chel tuo consiglio non mandaro in oblio

Ne al nostro fanciulin son per far male

Che amando ogni tuo ben amo ancho el mio.

Essendo partito Cupido al solito modo, Psiche

apre luscio de la camera e dice lei sola cost.

Psiche Quanto gaudio sento io
Di questo figliol mio chin ventre ho ascoso
Se sto col cuor gioioso i n'ho ragione
Che questo mio garzone fia diuino
Sel mio cuor, e indouino esser de apunto
El sesto mei so giunto ch'io rimaso
Gravida e quasi io non sento el pondo
C'ho nel mio corpo tumido e fecondo.
Le due sorelle andando al scoglio oue fu lassato
Psiche dicono per strada fra loro.

La pri Sorella al scoglio andiamo
ma so Accio ch'esser possiamo
rella. Portate oue vogliano
Da Zephir ch'al suo spirto cosileue

L'altra Al scoglio aspettar deue
sorella E gia non gli fia greue
Portarne in tempo breue
Al bel pallaço oue e nostra sorella;

La pri Noi trouaremo quella
ma. s. E con dolce fauella
Faremo tanto ch'ella
Ne scoprirà che questo suo marito

L'altra Io tengo questo inuito
sorella Che loptimo partito
Qual tu proposto m'hai
Cara sorella mi conforta assai.

Cupido essendo in letto con la sua Psiche gli di
ce queste parolle, e pur non e veduto da lei.

Cup. Lultimo acerbo e dispietato punto
Del tuo doglioso e miserabel caso
Per piu mia doglia come dissi e giunto
Tal ch'in angustie tante son rimaso
E tanto el spirto mio safflige e langue
Che gia son fato de miseria vn vaso
El sexo in festa & inimico sangue
Con impeto e furor ha presa l'arme
Per far te matre col figliol exangue
Perho Psiche mia dolce, el tempo parme
Che liberi da morte, el paruo infante
E vogli la promessa tua seruarme
E quelle inique donne si arrogante
Qual per germane iniustamente apelle
Lassar non vogli a te venir dauante.
Psiche Non dubitar che mai le mie sorelle
Mi facian declinar dal tuo mandato
Per quanti preghi mi sapran far quelle
Perho ti prego o mio marito amato
Che anchor di nouo a Zephiro comande
Che porti mie sorelle ame qui alato
Che poi chel viso tuo, tu non mi pande
Almancho questa dua contemplar possi
S'auien, che come hor facio i per lor mande
De placa i spirti da dolor percossi
De la tua sposa qual te sia fidele
Per fin chel spirito alberghi intro questa ossi
Che almeno el tuo bel volto mi reuelle

In questo infante che nel ventre porto
Poi me contento che lo tuo mi cele,
Cup. Le tue sorelle harai qui in tempo corto
E Zephiro de nouo su le spalle
Le portera per tuo mortal diporto
Al bel pallaço per lusato calle.
Partito Cupido Psiche escie de camara, e le mag
gior sorelle portate da Zephiro auanti a lei.
Le sore Salue a noi cara & vnica sorella
le dicão Noi qui portate dal suaue vento
Da te venemo in questa stanza bella
La tua persona ha fatto vno incremento
Tal che gia matre te appellar possiamo
E ben ne fai col ventre experimento
Del tuo futuro parto noi habiamo
Tanta letitia e fian cosi ioconde
Che ben chiamar contente se debiamo
Che se hai parenti belli corrisponde
El bel figliol che di te nascer deue
Nel tuo bel ventre el Dio d'amor saconde
Psiche Care sorelle mie non vi sia greue
Refocilliarni i spiriti gia lassì
Che Psiche volunter qui ve riceue
Per voi el bagno apparecchiato stassi
Lui la mensa de viuande piene
Amano amano in ordine vedrassi
Intrate dentro doue voce amene
Voi sentireti de lancille mie

Che nel cantar vi pariran sirene
Tanto fian dolce le sue melodie.

Queste ancille non vedute cantano la subse
quente canzonetta.

Ancille Gloria al nostro almo signore
Che noi serue ha destinate
A costei che di beltate
Fra le belle ha sol l'honore
Mai non piace ad alcun cuore
Tanto l'alma libertate
Quanto a noi piace a tutthore
De star qui serue dicare
A costei che di beltate
Fra le belle ha sol l'honore
Dil cel tutto el bel splendore
Di costei ne gli occhi i pati
E noi prese del suo amore
Voluntier se siano date
A costei che di beltate
Fra le belle ha sol l'honore
De virtute e di valore
Le sue membra ha tanto ornate
Che di gaudio ogni alma more
Chel cel dede ogni bontate
A costei che di beltate
Fra le belle ha sol l'honore
Vina donche el gentil fiore
Pien di gran suauitate

E qualunche con feruore
Porta fede e caritate
A costei che di beltate
Era le belle ha sol l'honore.

Hora le sorelle ch'erão serrate in camera cō Psi
che tutte in compagnia escono fora, & la Pri
ma dice a Psiche così.

Prima Sorella poi che fian da te condotte
sorella Piaciate dirne qual el tuo marito
Che vene a dormir tecò qui ogni notte,

Psiche Egliè vno mercante pratico e sentito
Qual negociando va per ste contrate
Che del gran mare sono atorno el lito

Et e nel mezo corso di sua etate
Et ha i capelli in capo già canuti
Come ricerca la virilitate

Benche voi l'altra volta habiate hauuti
Già ricchi doni, questi anchor vi dono
Quai fian da voi per mio amor goduti.

Zephiro torna con tuo vento bono
Le mie sorelle al destinato luoco
Doue per me già lor venute sono
Chel tuo presidio al modo vsato inuoco.

Le due sorelle essendo portate da Zephiro sul
scoglio vsato dicono tra loro per camino.

Prima Forza e chel petto de gran sdegno me empia
sorella Vegiando el monstruoso e van mendatio
Che già ne disse questa nostra sempia

Como

Come esser puo che quel de chi el pallatio
Chel sposo suo, qual dianzi giouene era
Già sia canuto in così puoco spatio,

L'altra Sorella trouerai con proua vera
sorel. Che questa non sa come sia el marito
O che nel dir el ver non va sincera

Come se sia e da pigliar partito
Esterminar costei per modo tale
Chel sposo suo da lei resti schernito

Chè noi debian presumer se habian sale
Che se la faccia del marito ignora
Ella esser moglie duno che immortale

Ch'ella grauida essendo vedro anchora
In breue tempo matre esser dun dio
Il che se sarà ver forza, e chio mora

Perho sorella son di parer io
Che noi torniamo da parenti nostri
E che glimpiamo de cordoglio rio,

Pri. s. Entriamo donche nei paterni chiostri.

Essendo giunte le due sorelle dal padre vna dice al padre.

Prima Padre fian state al destinato sasso

sorella Doue noi Psiche a sai cercata habiano
Ben che l'habian chiamata ad ogni passo
E pur in luoco alcun non la trouiano
Tal che calando del gran scoglio al basso
Con gran singulti ate venute siano
Acio che piangi nosco la spruorte
De tua figliola che in poter di morte.

Noz. Psi

G

Cos. Abi lasso me ch'io son cosi repleto
Per la sua morte de cuocenti a fanni
Che mai non spero de veder mi lieto
Anci el suo fato abreuierami gli anni
Cosi con questo mio dolor secreto
Sempre vestito de lugubri panni
Andro piangendo i mei restanti giorni
Infin sel corpo in trita polue torni.

La secunda sorella dice al padre.

Secon da. s. Con tua licentia noi sene andaremo
Ai cari alberghi de mariti nostri
E tu pia matre chel tuo mal extremo
A le frequente lachrime dimostri
Da te scontente se dipartiremo,

Endilit. Andate in pace, e qui lassate in atre
Doglie me trista e sconsolata matre.

Le due sorelle se parteno e la seconda dice.

Sec. s. Tornian sorelle a leminente scoglio
Accio che tosto Zephiro ne porti
Al bel pallazzo doue gabar voglio
Coei che spiriti suoi non troppo accorti
E se i parenti nostri han gran cordoglio
Se cerchino qualcun che gli conforti
Che'l suo dolor procede da pietate
E noi da inuidia siamo tormentate.

La prima. s. Poi che sian giunte al scoglio aspro e alto
Gittiansi giuso tosto in precipitio
E non habian paura di tal salto

Che Zephir col spirar ne sia propicio
E portarane in quella valle al smalto
Facendo fidelmente in noi suo officio
Prendine, o Zephir sopra le tue spalle,

Zeph. Et io vi prendo e portoui in la valle.

Essendo queste due sorelle portate da Zephiro
nella valle, apre la porta del palazzo, la secoda
sorella ne l'intrar de la porta dice a l'altra cosi.

Sec. s. Entrian sorella nel palazzo grande
Doue la porta al solito costume
Senza custodi notte e giorno pande
Ecco coei che sagia esser presume
E sopra ogn'altra e simplicetta e stolta
Qual sola sede su le molle piume,
Pische noi sian venute vn'altra volta
Per darti auiso se non te prouedi
Ch'in gran traugli te vedremo accolta
Tu senza affanno qui beata sedi
E noi hauendo de tue cose cura
Habian dolor di quel che tu non vedi
Sapian di certo che di notte oscura
Vna gran biscia in molti nodi intorta
Vene a star teco, e tu stai qui secura
E molti cacciatori lhanno scorta
Gia molte fere ritornar dal pasto
E il rio passando intrar in questa porta
E dicon che tuo figlio sara guasto
E deuorato da la bestia fera

En tuo puoter non fia fargli contrasto
La risposta d'Apollo ben fu vera
Che al padre reuelo che tua persona
A nozze d'una bestia dicata era
Noi qui vederen le lection tua bona
O se assentir vorai per tua salute
A noi chel zel de caritate sprona
E viuere con noi in parte tutte
O nel gran ventre de la bestia seua
Esser sepulta in questa giouentute
Ma se pur forse de lassar te agreua
I tristi amplexi del proteruo monstro
Al modo vsato fa che tu el receua,

Psiche Sorelle mie voi fate el douer vostro
A farmi cauta del mio gran periglio
Col segno de pietà chaueți mostro
Castui che voi me date per consiglio
Che fugir debba mai non vidi in faccia
Ne so se biancho sia negro, o vermiglia
Et ogni notte pur che meco giaccia
Se curiosa exploraro el suo viso
De graue futur danno me minaccia
Perho se dar possete qualche auisa
Che ame col figliol mio salubre sia
Volgete al mio timor in secur riso,

Prima sorel. Noi tosto qui te mostraren la via
Che senza dubio te saluar potrai
Col tuo figliol da questa bestia ria

Vn tagliante rasoio prenderai
E in quella parte doue giaci in letto
Sotto le piume lo nasconderai
Vna lucerna piena d'olio netto
Tu pigliarai qual poi che sarà accesa
Lasconderai in qualche luoco abietto
Poi quando l'empia biscia essendo stesa
Sopra el tuo letto fia nel sonno forte
Tu conseguir potrai questa tua impresa
Che tu pian piano con tue trame accorte
Hauendo el lume in man col ferro accanto
A questo serpe dar potrai la morte
E quando harai el fatto tuo compiuto
Insti contorni noi t'aspettremo
E coi vicini ti daremo aiuto
E a saluamento poi te guidaremo
E con nozze votine e triumphante
Con vn marito human te giungaremo
A te non diremo altro in questo instante
Noi tornaremo al destinato scoglio
Col tuo suaue zephiro volante,

Psiche Quel che voi dite far dispongo e voli.
Psiche essendo le sorelle sue portate da zephiro
sul scoglio dice lei sola.

Psiche Le mie sorelle son di qua partite
E col suo fero & ottimo ricordo
Al cuor m'han dato mille aspre ferite
Da vn canto afar el suo voler me accordo

Vedendomi esser moglie duna bestia
E per gran rabie ambe le man mi mordo
Da l'altra la pietà mi da molestia
Ch' al mio marito debbi dar la morte
Per questo me ne vo con piu molestia
Pur ho la furia nel mio cuor sì forte
Che non so come degia esser si pia
Che non occidi questo mio consorte
De che dico io, a che voglio esser ria
Contra collui che mai non mi fe offesa
Qual forse non è ver che serpe sia
Pur mie sorelle a questa acerba impresa
M'han consigliata, e affermano del certo
Che glie vna bestia, onde sto assai sospesa
E sto col mio penser perplexo e incerto
Ne so pensar qual sia miglior partito
Se fugir debba o far questo demerto
In bestia l'odio, e amolo in marito
Hor vado, hor resto, hor temo, & hor ardisco
Pur dar vo el freno al ceco mio appetito
Sorelle absente, hor su io vi obedisco
E romene a celar nel letto el ferro
E accender la lucerna che sul disco
E a occultarla, e qua dentro mi ferro.
Psiche ferrassi nella camera fa quello che ha
deliberato de fare, & in questo le due magior
sorelle comparano & parlano tra loro.
La prima sorella.

Pri.s. Io credo hormai che Psiche
Se affanni & affatiche in far l'impresa
Noi l'habian tanto accesa in far quest'opra
Che forza sia che scopra el volto ascoso
Del suo non visto sposo, e a questa volta
La rimara disciolta del suo amore
Che ben dice el cuore che gli accorti
Risvegliarassi e non sia da lei morto
Se costui morto sia
Questo el mio cuor desia, e se sia scampo
Di doglia hauer gran vampo gia non voglio
Che sol matrasto e doglio di sua sorte
Si bona e non di morte sua son vagha
Ma basta che mimpaga de questa trista.
E che poi la conquista e faccia tanto
Che lei sprezzata se consumi in pianto.

Tertius actus.

Costoro se ascondano, e Psiche essendo col marito
suo in letto nel dormir che lui fa, ella si leua
pian piano & apre luscio & dice.

Psiche Oime che glie pur giunto
El desiato punto, e mie man ponno
In questo primo sonno far l'officio
E dar mortal supplicio col mio ferro
A questo il qual se afferro ben nel collo
Io gli daro tal crollo che la vita
Tosto fara partita dal suo petto
Pian piano me ne vo al letto, & il ferro prendo

Così crudele & horrendo, e la lucerna
Accio che ben discerna quel c'ho a fare
A lui mi vo acostare poi c'ho el lume
Oime che gli ha le piume, oime che belli;
Et aurati capelli, abi che bel viso
Quanto piu el guardo fiso piu me fido
De dir che sia Cupido per che a l'ali
Questi sono i suoi strali acuti in punta
Oime che mi son punta, e mi esce el sangue
Oime che'l cuor mi langue, oime ch'io moio
Di man el fer rasoio, iome mi cade
Così suspico, stupisco per sua gran beltade.

Psiche basando Cupido che dormiua e pieghando
nel basar la lucerna ch'era accesa et piena d'olio
boliente vna goccia calda gli cade su la spalla
di esso Cupido, quale scotado lo sveglia e dice.

Cup. Perfida Psiche e piena d'amor puoco
A questo modo col tuo ferro e lume
Venisti adarme morte in questo luoco
El gran precetto, el sacro santo nume
Di Venere mia matre ho dispresato
Contra el mio vsato e natural costume
E me contra el douer sono inchinato
Aprenderti per moglie e quel che fei
Feci sì come scempio e insensato
Et io bon sagittario coi strali mei
Per te mi son ferito accio che fera
Parendoti mi vsasti atti si rei

Tu sai chel mio parlar teco sempre era
Che non volesti inuestigar mio volto
Ma tu sprezzasti quel come legiera
Ma a vendicarmi non staro gia molto
Di quelle egregie tue consiliatrice
Che t'han condotta a questo effetto stolo
E tu che fusti gia tanto felice
Da me sarai punita cura mia fuga
Per cui l'alma tua trista & infelice
Conuen per doglia se consuma e struga.

Cupido hauendo dito a Psiche queste parolle si
parte da l'arboro e dispare, & Psiche inamora
ta lo segue & per camino se imbatte a pie dun
fiume nel qual gitandosi, e portato da quello son
pra laque in l'altra rippa doue e Pan cō vna fistu
la in mano il qual sonando quella, questa infra
scritta canzonetta canta ala sua Siringa mentre
che le sue pecore pascano per quel lito.

Pan. Crudel fuge se sai
Che far tu non potrai
Che tabandoni mai
Crudel fuge se sai
Si stretto el dolce nodo
Che con piacente modo
Mi tene in la fe sodo
Che sciogliet nol potrai,
Si forte e la catena
Che con suque pena

Crudel fuge se sai

Pregion per te mi mena
Che non la romperai,
Saluagia non fugire
Aspetta non partire
Che tu mi fa morire
Col tuo fugir che fai,
Non vengo per noiarti
Ne per vergogna farti
Ma vengo per narrarti
Le pene che me dai,
El morbo non ti reco
Che star non possi meco
Ma vengho per star teco
Adirti li mei guai
Non son tiglio ni fera
Che tu superba e altera
Con desdegno sa cera
Fugendo ogn'hor mi vai,
Son ben tuo seruo bono
Chel cuor t'ho dato in dono
Perho se importun sono
Per scuso tu m'harai
Crudel quanto piu fugi
Tanto piu maldi e brugi
Ma pensa che tu strugi
Vn ch'in tuo poter hai
Crudel se bella sei
Benigna ancho esser dei

Crudel fuge se sai.

Crudel fuge se sai.

Crudel fuge se sai.

Crudel fuge se sai.

Crudel fuge se sai.

Crudel fuge se sai.

Crudel fuge se sai.

E pascer gli occhi mei

Col lume tuoi rai,

Crudel fuge se sai.

Crudel per puoca cosa

La voglia mia bramosa

De quel che dir non se osa

Puoi far contenta hormai

Crudel fuge se sai.

Finita la canzonetta, Pan vedendo Psiche andare
errando gli dice, e lei non gli risponde.

Pan A tuoi sospiri et ala faccia palida

Per esser vecchio, e perche molto pratico

Io ti conosco che d'amor se calida

E quel Dio ch'ami e contra te saluatico

Frena el dolor e con pacientia valida

Mostra in gli affanni l'animo tuo pratico

E con bon cuore adora el dio Cupidine

Ma come blando e pieno de libidine.

Psiche non respondendo al dio Pan, gli fa riuerenza
e vassene per suo camino e dice sola.

Psiche Doue cerchar piu deggio

Collui che col cuor veggio, e non coi lumi

Per cui conuen consumi, e che m'afflige

Io segue i suoi vestigii, e pur nol trouo

Oime che a l'alma prouo, vn mal si extremo

Ch'in fiamme occulte i tremo, agiaccio et ardo

Per quel occulto dardo, che mi punse

Quando da me se sgiunse, el bel Cupido

Oime ch'io piango e crido, e me man mordo

Sempre che me ricordo, del mio errore

Che veder volse amore, al suo dispetto
Ma questo fu difetto de le due
Sorelle che con sue parolle accorte
A questa extrema sorte m'han condutti
Ma nel mio cuor ho instrutta vna vendetta
E prima chio mi metta andar piu longi
Forza e che me congiongi con costore
Io vegio vna di loro star in strada
Da lei conuen che vada con bei modi
Accio linganni e frodi, e chio li dica
Ch'amor la vol per sua fida amica.

Pfiche giunta da la sorella maggiore gli dice.

Pfiche Giove o sorella facciati contenta
E salui e faci ogni tuo intento hauerti
Come per contra sono discontenta
Io sono venuta qua sol per vederti
E per narrarti le mie angustie e guai
Che per mia sorte porto in cuor coperti,

La sor. Dimi sorella el dolor chiuso e' hai
rella. E qual e la cagion che qui soletta
Venuta sei, e che facendo vai.

Pfiche La causa per che veni da te infretta
Dir te la voglio anchor chel parlar mio
Dara gran pena a me gia simplicetta
Per exequir el tuo consiglio rio
Volsi veder de mio marito el viso
Si come quel che bestia el credeuo io
Hauendo el lume in man con sguardo fiso

El contemplai, e tanta belta in lui
Scorsi, quanta altra sia nel paradiso
Tal che compresi e vide che costui
Era quel ver figliolo de Citharea
Dil che inuagita, e stupefatta fui
E tanto gli occhi fisi in lui tenea
Che sopra lumer suo l'olio si sparsi
De la lucerna ch'in man hanea
E la bogliente goccia cosi l'arse
Che risuegliato dede vn si gran crido
Che vna anima dannata in cridar par se

Apprendo gliocchi questo dio Cupido
De ferro e fuoco, allhor mi vide armata
E disse hor quella sei de cui mi fido
Partete presto e fa che seperata
Tu sei ineterno dal mio sacro letto
Che tua sorella fia da me sposata
E tutto pieno d'ira e de dispetto
A Zephir comando che mi portasse
Fuor da confini del suo santo tetto,

La sor. Sorella fa che la tua sorte passa
Come poi meglio, e se egli non te vole
La ragion vol che in pace stare el lasse,

Pfiche Pensa sorella che m'incresce e duole
Che cosi sempiamente l'habbi perso
Ma pur voglio obedir le tue parolle
Portando in pace questo caso aduerso.

Partita ch'e Pfiche, la sorella va tosto dal marito e dice.

Pri. s. Marito mio diletto
Hoggi me stato detto & accertato
Chel patre mio e passato de sta vita
Dil che tutta stordita son rimasa
Con tua licentia a casa sua vo andare
Et iui sospirare e lamentarmi
Chel debito ben parmi a far tai pianti
Quando sarò da mia matre auanti.

El ma Dulcissima mia moglie
rito. Io sento al cuor grandoglie per tal caso
In tutto hor son rimaso senza lume
Ma poi che glie costume cogn'huom more
Io portaro el dolor meglio in pace
De fa come ti piace, ma ti exorto
Quando tu harai pianto el morto che tu tornè
E con tua matre troppo non soggiorni.

La magior sorella dice per camino cosi.
Pri. s. Io me ne vado infretta
D'amore che m'aspetta con desio
E spero altra esser io con lui che quella
Mia semplice sorella che l'ha perso
Per non andar gli auerso, e godero loro
Le gemme, e lo thesoro, e quelle veste
De fino auro conteste, e sue ricchezze
Et egli godera le mie bellezze
Poi che son gionta al scoglio
Precipitar mi voglio al modo vsato
Accio che col suo fiato el dolce vento

Me porti a saluamento amor per moglie
Fa che me accetti, e toglie, e tu suaue
Zephir non ti graue in puoco a hora
Portar me tua signora sopra el tergo
Al ricco adorno degno & aureo albergo.
Costei precipitandosi giu dal scoglio con opinione che
Zephiro al modo vsato la raccogli e porti a l'albergo
d'amor nō lo trouado ruino giu e si rompe el collo.

Psiche La maggior mia sorella
Se parte e deffer quella se persuade
Che con la sua beltate de gia hauere
Cupido e de giacer seco in letto
Ma vano fia el diletto c'hauer spera
Per che conuen che pera giu dal sasso
Cadendo con fracasso che lei vsa
D'andar con Zephir restara delusa
Su luscio i veggio l'altra
Che con sua trama scaltra m'ha tradita
Ma vo che la sua vita duri puoco
Che accenderla dun fuoco intenso voglio
E rimandarla al scoglio, oue e consueta
Con aura dolce e queta esser raccolta
E come ceca e stolta conuen vada
Drieto a quell'altra e che giu al basso cada
Sorella Iddio te salui
Per monti alpestri, e calli da te veni
E nel venir sosteni gran fatiche
Io tua germana Psiche veder volsi

Quel che per sposo tolsi & era amore
Del lume col splendore chiaro el scorsi
Allhora ben m' accorsi hauer fallito
Dil che biasmo l'ingordo mio appetito
Con la lucerna accesa

Io d'amor forte preisa, el riguardai
Auiene che'l scottai con l'olio caldo
Che mal io tenni saldo in la lucerna
Allhor pien d'ira interna, oime mi disse
Tosto da lui partisse per tal atto
E che volea canthratto poi far teco
E che giaceste come sposa seco,

**La se-
conda
sorel.** Questa e pur gran nouella
Qual sento, o mia sorella che si stata
D'amor abandonata prima conuienti
Con tuoi modi prudenti hauer pacientia
Io vo con tua licentia intrar qui in casa
Se vidua sei rimasa, i n'ho dolore
Non star qui mesta fuore, hor su vien meco
Che star dispongo infino a morte teco.

Psiche Sorella i me dispongo
De far camin piu longo, hor sta con dio
E fa che tu in oblio mai non mi mande
Anchor che in altre bande me ne vadi
Ahime come d'alti gradi giuso al basso
Con ruinoso passo, hor son qui giunta
Cagion ne fu la punta del fer strale
Di quel che via vola con sue forte ale.

Essendo

Essendo partita Psiche, la seconda sorella andando al scoglio dice sola.

Sec. s. Gabato ho pur costei
Con falsi sermon mei, e perche ho inteso
Ch' amor, e di me acceso da lui vado
E ben mi persuade de confarmi
Al voler suo ch' amarmi gli fia forza
Zephir portami a lorza col tuo vento
Al bel logiamento oue, e Cupido
Che questa notte sia mio sposo fido.

Giongendo costei al scoglio & credendosi esser
raccolta da Zephiro se getta giu dal scoglio &
cadendo se occide, Vener compar e parla lei sola.

Vener Quel biancho ucel che sta del mar su londe
M'ha dato, oime pur dianzi tal nouella
Ch'ogni dolor nel petto mio saconde
Con sua loquace e guarrula fauella
M'ha reuellato come el mio figliolo
Arde d'amor d'una mortal donzella
E che doglioso sconsolato e solo
E ritornato vulnerato & arso
E temo de morir per spasmo & duolo
Io come quella che ben far me parso
Interrogarlo doue el figlio andaua
Et in quel luoco o auanti a lui comparso
E qual era la donna che gli amaua
Se ella era Nimpha oer nel sacro choro
De l'alme muse o gratie collei staua

Noz. Psi.

D

Disse ohel vide andar pien di martoro
Apie del lito e con grande fatiche
Intro dapoi nel thalamo mio doro
E che sua amica haueua nome Psiche
Del cui scoperto amor se n'ho gran sdegno
Gia non conuen che col mio dir lexpliche
Perche costei oltra chel mio gran regno
Per sua mortal belta se impouerito
Preso n'ha el figlio con versuto ingegno
Intrar qui voglio doue sta ferito
E menacciarlo con tal fogia e modo
Che rimara del fatto error pentito
E da indi auanti stara meco sodo.

Venere intra nella camera doro doue era el fio-
gliolo infermo gli dice.

Vener Iusta cosa e che mei precetti spreghi
E ch'ami Psiche mia mortal guerrera
Per piu tua infamia e mei maggior despregi
Questa e le gregia tua vendetta fera
C'hai per me fata col tuo ceco strale
Contra costei che del mio honor va altera
Tu fanciul sei cerchi desser tale
Con immaturi amplexi qual gli adulti
Che puon gustar amando, e bene, e male
Tu ferir soli con tuoi colpi occulti
Molti mortali e dargli aspri pensieri
Fiamme, sospiri, gemiti, e singulti
Tu che al gran Giove, e a suoi diui imperi

Con tue proprie arme vulnerato e leso
Ami, e sei seruo doue signore eri
Tu irriuerti hai tuoi maggior offeso
E me tua donna e honoranda matre
Col tua stral d'oro ch'in punta ha fuoco acceso
Tu paricidai percotesti el patre
Tu mille spirti e anime rubasti
Con tue man curue inuolatrice e latre
Non son si vecchia, no, che non mi basti
Lanimo anchor de generar vn figlio
Che del tuo imperio el van desegno guasti
O adottarmi vn qualche mio famiglia
A cui dia larco, e strali e penne e face
E dal mio regno darti eterno exiglio
Se la tua spalla hai arsa ben me piace
Che tu che sei signor de tutto el fuoco
Offeso resti dal tuo ardor viuace
Se con tua sposa gia prendesti gioco
Faro cosi che ne sarai pentito
E che le nozze durrarano puoco
Ma trista me schernita qual partito
Prendero mai per requisitar mio honore
Poi che da tutti son monstrata a dito.

Venere in questo tēpo se parte dal figliolo e dice lei sola.
Vener Non so se aiuto, o sobrietate implore
Che offesa fu da sua luxuria tanto
Per castigar questo giotton d'amore,
Oime c'ho grande error andar gli a canto

Per esser lei si rustica e si turpe
Pur la vendetta a questo error fia manto
Che nulla trouo che sue forze usurpe
Meglior di lei ne meglio lo castighi
Ne chel suo honor piu maculi e deturpe
Ne che con piu valor larco gli slighi
Egli disarmi i strali e face extingui
Ne chel suo corpo con piu forza lighi
Allhora parirami che me impingui
Quando mie man gli tonderano i crini
Che gia dunguento pien dodor fer pingui.

Ceres compare e diceli & ha con lei Iunone.

Ceres De dimi la cagion che te destini
A far lamenti inusitati e noui
Per questi luochi al regno tuo vicini

Vener Se far sperate cosa che mi gioui
Cerchate quella fugitina Psiche
Accio che presa le mie forze prouii
Gia non conuen che vi raconte e expliche
La fabula famosa de mia casa

Iunon Ne del mio figlio anchor conuen chio diche,
Che error fece tuo figlio che rimasa
Sei tanto calda in far di lui vendetta
Ch'esser deurebbe dal tuo petto abrasa
Masculo, e quello e nel eta perfetta
Di namorarsi & el reprinterai
Se ha per amici vna alma giouenetta
E tu sua matre sempre explorarai

Soi piacer dolci e placidi deporti
E la lasciuia in lui tu biasmarai
E larte tue con che tute conforti
Dannar vorrai nel tuo figliol formoso
E le delitie chognior teco porti
Qual sia quel dio o qual cuor amoroso
Che piu te adori e miri tua beltate
Se stimi che ad amar sia stil vitioso,
Vener Io non vi voglio gia per aduocate.

Venere irata partesi da costoro lequale anchora
loro sene vanno per vn'altra strada, & Psiche in
quello instante compare per camino e dice.

Psiche Hor quinci hor quindi vo despersa errando
E discorrendo tutto luniuerso
E pur non trouo quel che vo cercando
Se con blanditie e lusinghe uol verso
Non posso far che duro cuor se pieghi
Del mio marito che me tanto aduerso
Almen con dolci mei seruili preghi

Placar dourei costui qual mi par strano
Che questa iusta gratia mi deneghi
Ma andar dispongho in quel tempio montano
Che forse esser potrebe iui el mio amante
Qual me cosi crudel & in humano.

Psiche intrata nel tempio dice.

Psiche Ahi quante spiche, de furmento, quante;
Altre pieghate qui sono in corona
Ahi quante falce sono qui dauante

Oime che forte l'animo mi sprona
Ad ordinar le cose che confuse
Par che qui in terra lassi ogni persona
Perche non denno mai esser deluse
Le cose sacre, ma con reuerentia
Esser curate e in luoco degno chiuse
Ceres Misera Psiche tu senza aduertentia
Stai qui pigliando le mie cose in cura
E non considri a tua mortal sententia
Vener sdegnata e tutta in vista oscura
Ti va cercando e ti desidera hauere
Per far contra di te vendetta dura,
Psiche Poi che mi lice el viso tuo vedere
Pregho c'habbi pietà de la tua Psiche
Qual se ritroua in tante angustie fere
Per la tua destra man che tien le spiche
Per l'alme cerimonie de tue messe
Ch'ogni anno al numa tuo son tanto amiche
Per le cose secrete qual son messe
Qui in queste ceste e per gli tuoi draconi
Che stanno al carrotuo con l'ale spesse
E per le luminose inuentione
Di tua figliola che trouasti in stige
Apie Pluton ne l'ample sue regioni
Ti pregho sel preghar se imprime e fige
Nel tuo pietoso cuor che odi la serua
Che per timor di Vener se afflige
Fa che tua man qui me asconda e serua

In queste spiche, accio che fugir possa
El gran furor di questa dea protreua
Ceres Per gran pietà la mente m'hai percossa
E piu che voluntier taiuteria
Se non temesse la sua extrema possa
Vltra di questo ella e cognata mia
E seco ho patto antiquo damicitia
E tanta ingiuria a lei già non faria
Perho se non ti son così propitia
Come voresti habiame excusata
Ne creder che cio faccia per nequitia.

Psiche partendo per strada dice così.
Psiche Poi che da Ceres sono abandonata
Non vo desister già non cerchi anchora
Collui per cui al mondo son mal nata
Andar delibro senza piu dimora
Doue e quel bello antiquo e sacro templo
Nel qual Iunone al mio parer se adora
Quanti bei doni in le porte contemplo
Quanti bei velli rechamati d'oro
Tratti dal dotto de Minerua exemplo.
Psiche ingenochiata apie l'altare dice.
Psiche Alma Iunone che al maritale thoro
De Gioue tuo fratel congiunta sei
Per voluntate del superno choro
Qual sopra tutti gli celesti dei
Sei presidente a gli connubii e patti
Habbi pietate a gli infortuni mei.

Iunone non vista gli risponde.

Iunon Io volunter vorei aiuto darti

Ma contra Vener gia non voglio andare

Ne fargli ingiuria per voler ben farti

Per esser lei mia nura singulare

E per amarla come figlia propria

Vatene doncha e non voler qui stare.

Psiche Hor ben comprendo c'ho damici inopia

partē E insino ai dei mi sono aime contrari

do diō Anchor ch'io ne credesse hauer gran copia

ce. Ma ben ch'io vegia i cieli essermi auari

Afarmi el ben che tanto gia ho aspettato

E che gli amici veri in me sian rari

Gettarmi ne le bracie ho deliberato

De Citharea e chieder gli mercede

Anchor c'habbi in me el cuor tanto turbato

Eor se iui fia collui chel ciel mi dede.

Psiche se ne va dentro ad vna speluncha doue sta

vna pouera donna da cui e raccolta, Venere cō

pare insieme con Mercurio al qual dice cosi.

Vener Mercurio fratel mio gia saper dei

Quanto cercato quella ancilla trista

Et quanto sforzo studio e opra fei

Per ritrouarla, ma non lho mai vista

Perho se del mio ben amator sei

Per tutto anderai cercando lei per pista

El mio mandato come obediante

Obseruarai con fede, e tostante

Tu de ogni banda manifestarai

Con chiara crida e publico proclama

Che chi la tiene e non la rende mai

Piu farmi obsequio non conuen che trama

E se tu forse el nome suo non sai

Psiche per nome questa ria se chiama

Ecce el libello oue el suo nome, e scritto,

Merc. Sorella exequiro quel che m'hai ditto.

Mercurio scorrendo tutto el mondo con alta voce per camino dice.

Merc. Per parte de Cipriгна i fo la crida

Qual vo che sia per tutto el mondo intesa

Che chiunche Psiche sua vil serua infida

Nascossa tene tosto la palesa

E fuora del suo albergo la diuida

E presto l'habbi consignata e resa

Che se apie alcuno poi sara reperta

Castigara collui se come merta.

Vna donna doue Psiche staua ascosa sentendo

la grida de Mercurio dice a Psiche.

vna dō **Psiche** hai inteso quel che va gridando

na. Quinci Mercurio e come Citharea

Ti va per tutto el seculo cercando

Per darti pena e disciplina rea

Perho dispongo di seruar el bando

Et obedire a questa tanta dea

Vatene donche e escie fuor del speco

Che piu non ua che tu qui alberghi meco.

Psiche uscendo del speco se incontra in la Consuetudine qual gli dice.

Consuetudine.

Cons. Perfida ancilla che tanto presumi
Tu pur sei giunta ne gli arbitri nostri
E con gli temerari tuoi costumi
Signora alcuna hauer non ti mostri
E in quante valle, monti, campi, fiumi,
T'habian cercate e in quanti alberghi e chiostri
Ma tu che sei da Venere fugita
De la tua audacia qui sarai punita.

La Consuetudine piglia Psiche per capelli & percotendola la mena auanti a Venere, laqual facendo vn risosforzato crolando la testa gli dice.

Vener Tandem tu sei de visitar dignata
La singular tua socia e tuo marito
Ilqual sta in letto con l'alma affanata
Ne di star lieto sa trouar partito
Ma sta secura che sarai tratata
Qual bona nura, e qui venir te inuito
Voi due Sollicitudine e Tristitia
Punitime costei de sua mallitia.

La Sollicitudine e la Tristitia menano in casa Psiche, e la flagelano, Venere stando fuora dice sola cosi.

Vener Psiche sera da queste due batute
Tal che'l mio sdegno satiaro con lei
Qual con sue trame sua belta cernuta
Per tutto disturbo gia gli honor mei

E che ha la gloria e la vittoria hauea

Del mio figliol c'ha vinto homini e dei

Trist. Eccoti quella che batuta habiamo
E auanti al tuo conspetto la meniamo.

Hauendo la Sollicitudine e la Tristitia presentata Psiche a Venere dicegli ridendo con ironia.

Vener Ecco chel gonfio ventre a gran pietate
Par chel mio petto pien dardor commoua
Ecco che in questa mia florida etate
Ania saro di questa prole noua
O che conforto, o che felicitate
Qual par chel ciel per piu mia gratia pioua
E certo n'ho ragion se mi consolo
Per che ho vn nepote de costei figliolo
Ma non e ver che sia nepote mio
Per che le nozze gia non sono equale
E a tal contratto non glie interuenio
Ne vi fur testimonii a patto tale
Ne mancho el padre suo gli consentito
Perho questo connubio gia non vale
E quel che nascera bastardo fia
Se partiro nel parto esserti pia.

Venere ditte le parole la piglia per capelli & crolando la forte la percote, & pigliando molti grani de fumento, e orzo, de miglio, de papauero, de ciceri, de lente & de fabe, quali tutti insieme erano misti gli dice cosi.

Vener Così vil serua sei che tu non merte
Toi amatori saluo a questo officio

El prodeze tue larano esperto
Con questo ministerio & exercitio
Queste semente in vn raccolte e inserte
Fa che oggi le discerne in questo hospitio
E quando ben diuise tu le barai
Tutte sta sera me consignerai.

Vener se parte, e Psiche tutta stordita se muta e non sa
che se fare, e vna formica a lei presente hauendoli pie-
ta conuocate molte formiche gli dice.

vna for Pietà vi prenda o mie compagne care
mica. De la moglie d'amor periclante
A cui vi piacia de soccorso dare
E sepear queste somenza tante
Accio le possa a Vener consignare
In questa sera quando gli sia auante
Qual certo e socra dispietata e dura
Verso costei che vnica sua nura.

Allhora subito comparano molte formiche e discerneno
tutti quelli grani, & Vener carica de rose tornado et
essendo le cōsignate tutte per ordine da Psiche gli dice.

Vener Io torno da la mia guerrera antiqua
Qual vegio in terra star con gliocchi bassi
Abi ville ancilla perfida & iniqua
Con le tue man quest'opra non facesti
Ma fu collui che gia per strada obliqua
Facesti andar, a cui troppo piacesti
To questo pane e mangia, e qui m'aspetta
Insin che torni o giouene scorretta.

Vener se parte, e Psiche resta & in questo instan-
te Cupido infermo essendo custodito nel cubiculo
suo dice solo cosi.

Cup. Abi lasso isto qui chiuso
E la mia matre accuso de seuita
Che con sotil malitia e osteri modi
Mi tien molti custodi sempre a canto
E vol chio stia qui tanto che sia sano
Ma certo mi par strano star qui priuo
Del viso adorno e diuo di collei
Qual ha in sue forze tutti i spirti mei.

Vener ritorna doue e Psiche e si gli dice.

Vener Vedi quel boscho e' ha vn bel fiume a canto
Doue son quelle pecore nitente
Di color d'oro prezioso tanto
Che errando van nel pasculo florente
Senza custode, e ben che nul le guardi
Senza sospetto stan securamente
Vatene donche e fa che piu non tardi
Recarmi qui del velo prezioso vn fioccho
Coi passi tuoi al ritornar non tardi.

Psiche essendo partita da Venere e per
precipitare nel fiume e dice.

Psiche Oime chel cuor ho di tal doglia toccho
Veggiendo la seuita de costei
Che adarme morte ria quasi traboccho.
Vna voce uscendo fuora de le canne che sonno
atorno a quel fiume gli dice.

vna **yo** Donna che tanto trauagliata sei
ce. Non per turbar queste aque con tua morte
Che sante son per volonta di dei
Ne mancho andar dal formidabel forte
E fero grege che va quinci errando
Al caldo sole per sua fatal sorte
In fin che quel non vadi temperando
Nel mezo giorno i feruidi vapori
Al modo vsato ver locoaso andando
Che mentre sono ardenti i soi calori
Con morsi e carne accute, e saxe fronti
Soglion dar morte a tutti i viatori
E quando lhora sia chel sol tramonti
Le pecore che haran sua rabia spenta
Andran quiete per le valle e monti
Allhor tu ascosa **E** al tuo fatto intenta
Le fronde di quel boscho quasserai
E con la lana trouarai contenta,
Psiche Chiunque tu sei che tal consiglio dai
A me scontenta adolorata e trista
Voglio obedirti e te ringratia a sai
Io me ne vo per la monstrata pista
E asconder qui mi voglio in queste fronde
Accio che poi dalcuno non sia vista
Alhime come van le pecore gioconde
Per ber del sacro fiume, ai come vano
Beuando quelle chiare, e limpidi vnde
Tempo mi par che tosto esca daffanno

E che le fronde del bel boscho crolli
Che i solar raggi piu calor non danno
O che bei velli pretiosi e molli
Hor pur faro di Venere seuera
I desiderii feruidi satolli
Ma vegliola star la con torta ciera
Et aspettarami che gli porti el dono
Qual forse da me hauer costei non spera
Da te madonna ritornata sono
Con laureo vello come comandasti
Qual pregho che tu accetti con cuor bono,
Vener Gra da te stessa questo non pigliasti
Ma ben conosco chi ne fu l'autore
E come passo el fatto e questo basti
Ma tosto prouaro tuo forte cuore
E la prudentia e lo opere tue pronte
In quel che vo che facci per mio amore
Vedi quel sasso sopra l'alto monte
Da la cui cima giu calando al basso
Escon certo aque duno oscuro fonte
Lequal venendo da l'excelsa sasso
Tutte rinchiusse in la profonda valle
Dentro da stige calen con fracasso
Et in cocito van con piccol calle
Vatene donche e portami in questa olta
Di quelle aspre aque sopra le tue spalle,
Psiche Madonna obedironi e portarolla.
Psiche andado verso el sasso dice lei sola per camino costi.

Psiche andādo verso el sasso dice le sola per camino così

Psiche Io me ne vado al monte

Per torre di quel fonte le negre vnde

Ahi come son profonde queste valli

Ahi come sono i calli angusti e stretti

Io veggio in quei ricetti vn fer serpente

Qual par che mi spauente, ahi trista sorte

Se campo oggi da morte i son beata

Ma far dispongo la via cominciata.

Vna voce che ne laqua di quel luoco dice.

Vna vo Che fai o **Psiche**, ahi stolta doue vai

ce. Parte ne parte e non star qui sospesa

Che se fornir vorai questa tua impresa

Andando auanti te ne pentirai.

Vna aquila ariua auāti a **Psiche** per camino li dice così

vna aq Ahi stolta e di tal cose mal experta

quila. Come comprendo a tue scioche e conte

Che con astutia tu ti rendi certa

Eurar de laqua di quel vegio fonte

Qual tanto e formidabile che merta

Esser tenuto piu che flegetonte

Con gli altri fiumi e Gioue per quel giura

Dammi questa olla, e statene secura.

Psiche poi che laquila e partita con lolla dice

Psiche Hor veggio ben chi dei per sua clementia

Han tolto in cura la mia afflitta vita

Che laquila volante con frequentia

Con lolla al beccho quindi se partita

E spero

E pero che sia tosto a mia presentia

Con laqua stigia per donarmi aita

Laqual come habbi a Vener portarolla

Ecco che ariua laquila con lolla.

Laquila **Psiche** depone la tua doglia rea

tornādo Che t'ho recata laqua che chiedesti

li dice. Portala donche tosto a Citharea

Laqual torna da te con passi presti,

Psiche Oime che ritrouar gia non poteua

Meglier soccorso a gli mei casi mesti

Quanto fu el tuo dil che te son tenuta

Laq. Eccoti Vener vande e la saluta.

Psiche Salue sublima e veneranda diua

I t'ho portato laqua che mai chiesta

Vener Hor veggio ben che se excusitua

A far ogni mia voglia mia richiesta

E che tu d'obedirmi non se schiua

E che nulla altra impresa te molesta

Ma voglio anchora vna faticha darte

En questa vltima cosa ben prouarte

Con questo busciol fa che tu te parte

Andando da Proserpina a l'inferno

E giunta gli darai poi per mia parte

Ch'essendo del mio figlio egro al gouerno

Persa ho la mia belleza e voglia darte

Vn puoco de belletto ch'io discerno

Che non e ben chio vadi in ciel diforme

Poi nel ritorno tuo fa che non dorme

Noz. Psi.

Psiche andando per camino col busciol dice.
Psiche Dapo che Vener non e satia anchora
De mie crudel fortune e aduersitate
Pacientia haro, che de pur venir lhora
Che me trara de tal calamitate
Perho col busciol senza far demora
Io me ne vado a l'inferral contrate
Acio ch'essendo lei da me obedita
La sua indignation vedi finita.

Psiche gioungendo appreso ad vna torre sente
vna voce in quella che gli dice cosi.

La torre.

Misera Psiche a che te cerchi occidere
Andando giu dal sasso in precipitio
Contra el voler del tuo destino e sidere
Che se dal corpo tuo pien de suplitio
El spirito sia diuiso i te notifico
Che piu non tornarai nel primo hospitio
Se andar voi a l'inferno i te significo
Che vna citta dachaia e nobilissima
Appresso acui e vn luoco assai magnifico
Ne la cui valle oscura e profundissima
Apertamente pare vn gran spiraculo
Per cui se va nella citta feiissima
Ma se vorai intrar nel habitaculo
El non conuen che vadi senza munere
Che alcun te fareber forse ostaculo
Ma come ad alcun far se suol nel funere

Portar doi nummi in bocca e necessario
E in man due offe, acio che gli remunerere
Andando vn puoco auanti vno asinario
Col asino de molte legnie carico
Poi chiederai con sermon precario
Che del camin mortifero nel varico
Ala cadente salma alchun fisticulo
Gli porgi acio che porti iusto el carico
Ma tu passando in altro diuerticulo
Non gli darai risposta, e con frequentia
Te ne andarai schifiando vn tal periculo
Poi giunto al fiume essendo a la presentia
Del vechio portinar che passa lanime
Tu lo saluteri con reuerentia
E misso in barcha con quelle vmbre exanime
Vn nummo gli darai che lauaritia
Anchor con morti e dun voler vnanime
Ma nel pagarlo adopra tal malitia
Che con sue man el prendi acio chel stigio
Fiume tu varchi con sua man propitia
Vn vechio pregaratti nel nauigio
Che con tua dextra el vogli su raccogliere
Ma guarda de non fargli tal seruigio
Poi quando da Charon ti vedrai scogliere
Vscendo fuor de la tua barcha debile
Doue gran lutto sempre si sol cogliere
Tu trouerai certe testrice flebile
Che con sue mani vna gran tela ordiscano

Con stamo dun color misto delebile
Le qual con voce sue che molti inuiscono
Ti pregeran che le tue mani accōmodi
Ma fuge che a inganar ciaschun se arrischona
Che Vener te aparechia molti incōmodi
De queste rie testrice con false opre
Sotto velame de pietosi commodi
Con la polenta in man fa che te adoperare
In porgerla a quel cane formidabile
Che tutto el limitar col ventre copere
Giongendo al regno amorti irremeabile
Andrai doue e Proserpina terribile
Qual da scoltarti ti dara luoco habile
Con preghi soi fara tutto el possibile
Che sedi sopra vna molla sedia
E seco prandi in la sua curia horribile
Ma mangia sol pan pur, se auien ti tedia
Che seco mangiar che con sta arte illicita
Sempre a viuenti che a lei vanno assedia
Poi de expedirti da costei sollicita
E ritornando indrieto al morto flumine
Doue e la barcha de molte vmbre implicita
Laltro dinar darai al vechio numine
Acio che thabbi a laltra rippa a ducere
E tornar possi a sta superno lumine
A cerbaro laltra ossa, acio che inducere
El possi adarti el passo potrai tradere
Che questo, e il cibo con che el poi seducere

Giunta ala luce acio che possi euadere
Dogni pericol non aprir di Venere
El busciol che in gran mal potresti cadere.
Psiche Chiunque tu sei, o nato dhuman genere
O sceso dal celesto alto collegio
Forza e chel nume tuo colaudi e venere
E poi che apertamente intendo e vegio
Chel tuo consiglio me sia salutifero
Io te ringratio, e gia non lo dispregio
E vomene al gran regno de Lucifero.
Psiche se ne va verso linferno, e in questo tempo com
pare sopra la sua porta el marito de la prima sorella,
e ponendosi in camino dice solo.
Primo Oime che anchor non torna la mia moglie
marito Che a casa de suo patre se ne gita
Per dimostrare le sue acerbe voglie
Per quello che passo di questa vita
El tanto suo tardar dal cuor mi toglie
Ogni letitia, e dami tal ferita
Che non so come possi star contento
In sin che non sia giunta a saluamento,
Per non star donche in tanto ardor sospeso
Io me delibero andar drieto a costei
Che non cercando lei a lhonor peso
Et a mia vita danno hauer potrei
Ma prima chel camin sia da me preso
Per gir dal patre suo doue ando lei
Andar dispongo doue e sua sorella

Perche potrebe forse esser con quella,
Ma vegio sopra luscio el suo marito
Qual sta pensoso, e amiratiuo in vista,
Eratel che qui fuor stai tutto stordito
Che cosa hai tu che tãto el cuor te atrista.
El marito de la seconda sorella.

S.ma. Se sono in vista mesto, e impalidito,
Se sto con l'alma amiratiua e trista
Io n'ho cagion, che per mia sorte aduersa
Gia son piu giorni che mia moglie ho persa
Che poi che Psiche sua menor sorella
Venne da lei, non sono molti giorni
Se departita, e non so dir doue ella
Se ne sia andata, ne se piu rirorni
Tal che l'affanno tanto mi martella
Pensando a lonta e vergognosi scorni
Che se costei fra puochi di non vene
Son per morir per troppe angustie e pene.
El marito de la prima sorella.

P.ma. Oime che anchor io prouo vn simel caso
Che la mia moglie anchor se ne partita,
E in tanti fer pensieri i son rimaso
Che quasi per dolor perdo la vita
Io per vn tempo mi son persuaso
Non esser troppo longha sua partita,
Ma poi c'ho visto che costei non torna
La sua tardanza mi tormenta e scorna
Vero e che lei me disse che volea

Andar a casa del suo patre caro
Del qual perche defunto esser credea
Con la matre volea far pianto amaro
Per non star donche in questa pena rea
De questo dubio far me voglio chiaro
E tosto intender se ella e viua o morta
Perho che lo tardar troppo me importa,
Credo che in casa del suo patre sia
Ma non so la cagion del suo tardare
E forse la tua moglie con lui sia
Qual se tu ven ben potrai trouare
Perho se voi venir de compagnia
Eratel te inuito che li voglio andare
Et in vn punto spero trouaremo
Le due sorelle se le cercaremo.

El marito de la seconda sorella.

S.ma. El tuo parer mi piace e son contento
De venir teco ouunche tu vorai
Ma creder gia non posso che sia spento
El patre loro come ditto m'hai
Per c'hebbi noue, come discontento
Per la figliola persa staua in guai,
Ma del suo albergo e aperta la grã porta
Vatene auanti che sarai mia scorta.
Intrati questi doi mariti nel palazo de Cosmo
suo socero Psiche tornando da l'inferno
no col busciolo chiuso dice sola per camino
cosi.

Psiche Dal scuro inferno torno

E già non fei soggiorno per camino
Andai dedi vn quatrino al portinaro
Charone vecchio auaro qual passommi
Vn morto poi preghommi laccetasse
In barca e lo tirasse fuor de laque
D'hauerlo non mi piacque in compagnia
E la destra mia già non li porsi
Passato el fiume corse al mio viaggio
Trouai poi nel passaggio vno asinello
E la sinar con quello, che mi chiese
Aiuto, non linte se anci partendo
Io me nandai correndo, e le testrice
Proterue inganatrice disprezai
A Cerbaro placai l'intensa rabia
Cacciandoli in le labia la suppa vnta
Essendo nel fin giunta da la diua
Io fui de mangiar schiua el suo beato
Cibo, et ho poi mangiato del pan solo
Sprezando e segio, et al solo stando a fisa
Da gran rubor conquisa et inclinata
Io feci limbassata, el busciol mio
Empi, serollo, et io tornando indietro
Per quello regno tetro son venuta
Al mondo, et hor che tutta me ritrouo
Per che stolta non prouo, quiui in strada
Prima che piu auanti vada, de guardare
Nel busciolo, e pigliare del belletto
Acio che ad amor piaccia il bel mio aspetto.

Psiche aprendo el busciolo cade in terra come morta
et Cupido essendo guarito et uscendo per vna fenestra sopra gionge oue e costei, et reponendo nel busciolo el sono infernale, et puoi serrandolo con la punta duna saetta la percuote, e sveglia e dice gli.

Cup. Ecco che anchor di nouo tu eri morta
Ma ho hauuto del tuo mal compassione
Leuati suso, e meco ti conforta
E di ritornar da Venere te dispone
E questo busciol chiuso poi gli porta
Si come tu già hauesti in commissione
Vatene doncha e fa el tuo officio presto
Che tosto son per prouederti al resto.

Cupido hauendo dato el busciolo a Psiche subito se parte senza aspettar risposta e lei rimasa sola e dice costi.

Psiche Quanto obligo t'ho amor fidel mio sposo
Che in tutti i casi mei sempre me aiuti
E non guardando al viuer mio doloso
Ne i mei trauagli mai non me refuti
Ma duna cosa sola, ho cuor doglioso
Che tu ti scordi di piaceri hauuti
E star non poi vna sola hora meco
Ma tutto el mio penser sempre fia teco
Tu sei partito, e m'hai lassata in fuoco
Ne so quando mai piu veder ti de già
Abi come el mio piacer fu breue e puoco
Poi che son priua de tua faccia egregia
Che al cuor mio afflito porse vn tanto gioco

Che mi conuien chogni altra cosa spregia
Ecco che Vener viene, i vo da quella
Per dargli el dono che mi chiese ella.

Psiche O dea celeste i tho portato el dono
Nel busciol come gia tu me chiedesti.

Vener Oime che certo amiratiua sono
Come tu mai da quella dea lhauesti
Hor va chogni tua ingiuria te perdono
Et ogni oltragio che gia me facesti
Vatene in pace, e pensa di star lieta
Che la mia mente e verso te quieta.

Quintus actus.

Cupido essendo andato in ciel da Giove gli dice cosi.

Cup. Giove nel qual ogni mio ben consiste
Da cui dipende ogni mio ver conforto
Trami dal cuor queste mie angustie triste
Che se non dai remedio al mal chio porto
Con la tua man ch'ogni cuor mesto sana
Tu mi vedrai in puochi giorni morto
De fa che Psiche qual da me e lontana
Per esser gia gran tempo perseguita
Dal gran furor de la mia matre strana
In ciel col nuto tuo sia stabilita
E Vener cassi el conceputo sdegno
En matrimonio resti meco vnita,

Giove Figliol ben che seruato l'honor degno
Tu mai non habbi, ma ferito el petto
Col qual dispono ogni celeste segno

E fatto de lasciue voglie infetto
E contra l'alma legge ad adulteriū
Tu fatto m'habbi el tristo cuor soggetto
E posta la mia fama in vituperii
E conuertito in bestie & in vcelli
Lassando el degno honor de nostri imperii
Io vo che dal mio petto se scanzelli
Ogni tuo oltragio che gia fatto m'hai
Con tuoi pongenti & aurei quadrelli
La gratia donche qual dimandi harai
Pur che sappi fugir gli emuli tuoi
De qua tu forse puoca stima fai
E se qualche donzella trouar puoi
Qual sia de gratia e de belta dotata
Che in recompensa i godi i membri suoi
Vien qua Mercurio, e fa questa imbasciata
A tutti i Dei che vengano al concilio
Prima che passi questa alma giornata.

Merc. Amano amano saranno qui in concilio.

Mercurio trāscorrēdo el ciel domādādo ideī ad alta voce

Merc. Per parto del gran Giove, i ve comando
O Dei che voi ve gnate al concistoro
E chiunche el suo precetto andra sprezzādo
Sara dannato in dece marche doro
La causa perche a se ve cita quando
Tutti sarete insieme vniti in choro
A voi per bocca sua publicarassi
Hor su venite & affrettate i passi.

I dei venendo al concistoro dicano fra loro per camins.
Vlcano Che puo voler costui,
Vener Nol so pensar per certo
Forse che alcun de nui
Fatto ha qualche demerto,
Iunone Sempre fidel gli fui
E mal alcun non merto
Miner. Quando saren da lui
El caso ne sia aperto,
Bacco Forse che dar ne vole
Qualche buona nouella
Forse che alcun se duole
De qualche ingiuria fella,
Phebo Forse come far sole
Per consultar ne appella
Mercu. Hor su non piu parolle
Che Gione e assiso in sedia.
Gione essendo in concistoro con li Dei gli dice hauendo
Cupido gli auanti.
Gione O voi conseritti Dei
Quai per fratelli mei sempre mai tenni
La causa per ch'io veni qui a parlarui
Per noto el mio cuor farui lo saprete
Io so che conosete tutti quanti
Questo garzon che qui auanti se vede
Il qual con cura e fede m'ho educato
E quanto m'ho forzato a freno porre
Ai vitii doue corre a tutta briglia

Costui ama vna figlia oltra misura
E per colei par che vna, e gran mal pate
E de virginitate lha priuata
Facian che gli sia data e che la godi
Per che con questi nodi el ligaremo
E poi gli extinguaremo la gran furia
De la turpe luxuria doue, e inuolto
Tu Vener fa bon volto e sta contenta
Che par ch'io vegia e senta che ti dole
De queste mie parolle stando indubio
De sto mortal connubio, ma vo fare
Che sian le nozze pare congrue, e iuste
Per che voglio che guste el suco dolce
Dambrosia, chel ciel folce di dolceza
E che tanto sappreza qui fra noi
E fa immortal chi bene i liquor soi.
Vener responde a Gione.

Vener Patre non so ne garti
Ne resistentia farti a quel che voi
Tu comendar me poi, come e ragione
E fai conclusion ch'io me piglia
Psiche per nura e figlia, & io la toglia
Ma questo in gratia voglio che a le due
Magior sorelle sue la vita rendi
E che Mercurio a questo far descendi.
Gione a Mercurio.

Gione Vien qua Mercurio vatene giu al mondo
E suscita le due sorelle morte

Che son di quella valle nel profundo
Con le lor membra fracassate e torte
Poi Psiche menerai al bel iocondo
Concistoro de la mia celeste corte,

Merc. Padre sia fatto quel che tu comandi
E tosto exequiro cio che dimandi.

Mercurio partendosi dal ciel dice per camino.

Merc. Mercurio el nome mio

E per che dogni Dio son fido nuntio
In ogni parte annuntio i suoi mandati
Mei pedi sono allati, e l'ale ho in testa
Io reuoco con questa verga mia
Ogni anima che sia del corpo vscita
Poi rendogli la vita se mi piace
In questo petto giace ogni eloquentia
Meco fan residentia i mercadanti
I latri coi furfanti & arithimeticci
Cosmogrophii, dialetici, e sophisti,
Giometri, & archimisti, e giocatori,
Se con benigni cuori giunto sono
Io son benigno e bono, e se con mali
Gli effetti mei son tali, e son nociuo
Con queste virtu viuo, hor consta verga
In cui gran virtu alberga render voglio
A quelle che dal scoglio son cadute
La persa vita e prestina salute.

Mercurio giunto doue sono le due sorelle morate
percuotendole col caducea dice.

Merc. Anime afflitte che disperse errando
Per questa valle cupa ve nandate
Tornate hai luochi vostri iubilando
E in questi corpi in terra stesi intrate
Che per parti di Dei, io vel comando
Quai del mal vostro hauuto hanno pietate
Le vostre aduersitate, hor son finite
Surgite mortui, e drieto ame venite.

Le due sorelle saltano in pede e dicano questa oda.

Le due Siano noi quelle cherauamo auanti

sorelle Quelle sorelle piene derror tanti
Che con lerrante nostre anime brutte
Qui sian redutte

O caso strano con felice sorte

Quelle noi siano cherauamo morte
Che per vie torte ruinando dalto
Cademmo al smalto

La nostra falsa e maladetta inuidia

Gia non ce valsa, ne la gran perfidia
Piena d'insidia che del nostro errore
Ne puon amore

Tu dio che sei qui da noi venuto

Messo di Dei c'han cosi voluto
Te del aiuto che prestato n'hai
Laudiamo asai.

Queste due sorelle ponendosi in camino con Mercurio se
ascodano, & in questo tempo Cosmo padre loro esce da
casa sua co la moglie e con li doi suoi generi e dice.

Cosmo *Viuo son io non morto
E certo hebbe gran torto o gener mio
Chi t'ha referto ch'io fusse defunto,
Ma ben hol cuor componto de gran doglie
Vegendo vostre moglie esser perdute
Che qua non son venute, e certo i temo
Ch'in qualche caso extremo non sian giunte
O forse ch'ambe due non sian defunte.*

El primo genero.

Questo e pur caso strano
*Che perse hauer debiano nostre moglie
Se noi patian doglie e affanni rei
Pensarlo, o socer dei che dishonore
E dano a tutte l'hore, oime ne fia
O sorte accerba e ria, o crudel fato
A che infelice stato sian condutti
Tal che mai non haremo gliocchi asciutti.*

Cosmo *Che e quella giouenetta
Qual vene cosi infreta al parer mio
Se bene comprendo io questa, e collei
C'ha fatto i giorni mei si tenebrofi
E i spirti mei dogliosi questa e quella
Psiche mia figlia bella, Psiche dico
A cui fu ognun si amico, che gia al scoglio
Lassai con tante lachrime e cordoglio.*

Cosmo vedendo Psiche ariuata dice gli.

Cosmo *Diletta e cara figlia
Che gaudio e marauiglia ho del tuo aduento*

Da po

*Da po che a saluamento giunto sei
E come t'hanno ideï da me guidata
Tu se la ben tornata, e tutti i guai
Che a l'alma dato m'hai, hor son risolti
In gaudi e piacere molti poi ti vegio
Ma dimi i casi tuoi che in gratia chiegio.*

Psiche *La causa per che son da te venuta
Pater mio caro racontar ti voglio
Poi che mi trouo qui in parte tutta
Saper tu dei che poi che sola al scoglio
Partendi con gli amici me lafasti
Tutta repiena de mortal cordoglio
Venere hauendo i spirti suoi guasti
Da sdegno amaro e dintimo liuore
Per la beltate mia che gia biasmastï
Mandomi armato el suo figlio amore
Per far contra di me la sua vendetta
Coi strali suoi che in punta han tanto ardore
Il qual spinger volendo vna saetta
Contra di me se punse da se stesso
E fe che vn vento indi portomi infretta
E me ripose in vna valle appresso
Dun aureo albergho piacido e ameno
Chera vicino ad vn boscho alto e spesso
Intrando in quello chera doro pieno
Alcun non vidi, ma senti gran canti
Da far venir per gaudio ogni alma ameno
Ben che alcun serui non hauesse auanti*

No. Psi.

F

Come regal madonna era seruita
Da molte ancille occulte in quelli canti
Amor che hauuto hauea la gran ferita
Per la bellezza mia meco dormiu
E molte volte m'hebbe gia auertita
Chel volto suo qual sempre mi copriva
Non explorasse, che scoprendo quello
Io rimarei del suo connubio prima
E cel inganno rio versuto e fello
De mie sorelle chio sarei seduta
Et al fin poi mal obsequente ad ello
Io che di desiderio ardeua tutta
De veder loro, tanto pregai lui
Che luna e l'altra fu da me condotta
Che Zephir le porto coi venti sui
E seper tanto dir che fui sospinta
Col lume e ferro a contemplar costui
Qual come vidi chera amor fui vinta
E stupefatta e namorata tanto
Che quasi per stupor rimase extinta
Stando col lume e col rasoio a canto
E maneggiando vn suo dorato strale
Me punsi, e poi basai suo viso santo
Alhor de lolio ardente per piu male
Cade vna gocia fuor de la lucerna
E lo scotto, del che fe vn crido tale
Nel risvegliarsi ch'in memoria eterna
Lharo nel petto in fin chel spirto mio
Meco stara per volonta superna

Costui partendo me riprese, E io
Lho ricercato in tutto l'universo
E al fin lho ritrouato al quanto pio
Io che pati questo infortunio aduerso
Per colpa de le mie false sorelle
E chel marito mio hauea perso
Piena di sdegno me nandai da quelle
Egli per suase andasser da Cupido
Al scoglio doue Zephir prendeu a elle
D'cendo che cacciata dal suo nido
M'haueua, e non voleuami per sposa
Per chel mio cuore gli era stato infido
Sentendo luna e l'altra cotal cosa
Se ne son gite al scoglio destinato
Ma la sua andata loro fu assai dannosa
Che Zephir qual soleua con tranquil fiato
Portar costoro allo bello hospitio
Al suo soccorso gia non han trouato
Anzi cadendo in precipitio loro
Se son fiaccate in la profunda valle
Finiendo la lor vita con martoro
Da poi andata son per ogni calle
Eugendo Githarea spietata e cruda
Qual m'ha batuta, e rottomi le spalle
Essendo donche de soccorso ignuda
Venuta son da te con gran fatiche
Pregando che pietade in te si chiuda
Verso la tua cara figliola Psiche.

El primo marito hauendo inteso queste parolle se volta
al cugnato e dicegli.

P. mas Fratel che faren noi

vito. Da po che tra ambi doi habiamo per se
Per sorte, e stelle aduerse nostre moglie
Se habian nei petti doglie e fer tormenti
E se facian lamenti n' habian causa
Perche la vita ce clausa de letitia
Ma lor con sua malitia e gran peccato
Questo infortunio se hanno comprato.

S. mas Stordito i son rimaso.

vito. Pensando al miser caso de nostre moglie
Ma Gione spesso accoglie le persone
Egli da punitione a lor condigne
Se fureno maligne e gran nemiche
A te sorella, o Psiche hor fur punite
Se fusser state vnite con noi viri
Patito no harebber tai martiri.

In questo tempo ariva Mercurio con le due maggiore
sorelle suscite, e Cosmo vedendole dice.

Cosmo Mirate voi mirate

Quelle son le minate se non erro
Abi quanto gaudio ferro nel mio petto
Quel che me stato detto non e vero
Che morte col suo fero accuto dardo
Habbi lor morte i guardo anchora a quello
Cha in capo vn bel capello con due penne
E par che de venir da noi accenne.

Mercurio giunto con le due sorelle dice a Psiche.

Merc. Psiche quel alto, e omnipotente Gione

Che tutti i celi e luniuerso rege
E sopra i bon la sua gratia pious
Da te mi manda con tal tema e lege
Che dir te debba come hoggi te accetta
De gli beati suoi nel santo grege
E come Vener non vol far vendetta
Contra di te che gia fusti cagione
Che lalta sua beltà fuisse negletta
Anzi e contenta e vol iube e dispone
Che tu sia moglie del suo caro figliolo

A cui facesti tanta offensione
Queste sorelle tue che con me solo
Qua son venute, e che mi stanno a canto
Piene daffanno di mestitia e duolo
Per volonta del mio padre santo
Ho suscite con mia sacra verga
Qual sopra viui e morti e poter tanto
Perho se nel tuo cuor pietate albergha
Leua dal petto el conceputo sdegno
Qual par ch'in odio el tuo penser somergha
Fa che con grato effetto e cuor benigno
Tu gli perdoni el gia comesso errore
Poi che ti fan de penitentia segno.
La maggior sorella.

Psiche la forza del mortal liuore
N' ha spinte a persuaderti con malitia

Che tu occidesti el tuo marito amore
Perho noi ti preghian che ala nequitia
Nostra non guardi, ma ne dii perdono
E da indi auanti tu ne sii propitii,
Psiche Sorelle anchor che in me fusti empie e sono
Perho contenta che voi viue siate
E del peccato vostro iue perdono
E voi mariti suoi che afflitti state
Leuati dai cuor vostri el fer cordoglio
E con le vostre moglie ve nandate
E tu Mercurio recusar non voglio
Del summo Gioue gli ame fatti inuiti
Anzi contenta e di bon cuor gli toglio
E lieta son che gli odii sian finiti
Che tanto tempo l'alma Citharea
Tenne nel petto fissi e stabiliti
E piu malegro anchor che quella dea
Prendi in patientia che sia damor sposa
E spento el sdegno sia che meco hauea
Vale mio padre, e tu mia madre posa
Che me ne vado al triumphante choro
De la corte superna e gloriosa,
Cosmo D'uno canto al cor mi sento vn grã martoro
Vedendomi priuato del tuo aspetto
Che a questi mei pochi anni era ristoro
De laltro i gusto vno intimo diletto
Vedendoti salir a lalta gloria
E che ogni tuo traualgio sia perfetto,

Matre Vatenne in pace & habbine in memoria.
Partendosi Psiche con Mercurio, Cosmo dice.

Cosmo Psiche da noi se absentata
E vafene contenta al ciel emperio
E dogni suo martirio e oltraggio haunto
Andando in luoco tutto, fia sanata
E poi fia maritata ad amor diuo
C'hauto non ha aschiuo sua beltate
Voi mie figliole andate ai cari chiostri
De vostre patrie coi mariti vostri.

La prima sorella.

Con tua licentia o padre
E tu longeva matre se nandremo
E in cuor noi vi haremo insino a morte
A noi rincresce forte, duole, e pesa
De la maligna offesa, e fata ingiuria
A Psiche, ma la furia del liuore
N'ha spinte a tal error, hor su valete
Che ai nostri alberghi noi torniamo liete.

Mercurio essendo giunto da Gioue cõ Psiche dice costi.

Merc. Gioue e tu Vener col tuo figlio amore
Iuo condotta in ciel la vostra Psiche
Le sue sorelle piene de liuore
Qual fureno a costei si gran nemiche
Come redutte l'habbi in ten poche hore
Da morte a vita non conuien chio diche
E come l'habbi a suoi mariti rese
Che queste cose asai vi son palese.

Gione pigliando Psiche per mano e facendogli porgere
la beuanda celeste gli dice.

Gione Vientene, o Psiche a posseder el regno
E beue questo nettare beato
E tu Cupido sei pur giunto al segno
Da te con tal desir desiderato
Che la tua matre hauendo spento el sdegno
Vol che gli giaci questa notte alato
Perho per fine importe a vostra voglie
Tu gli sarai marito, e lei tua moglie

Itene o santi che qui meco state
Apparechiate subito le mense
Marte, Mercurio ala cucina andate
E fate chel mangiar Vulcan dispense
E le viuande in tauola recchate
Con soni e canti e con leticie immense
E tu mio Apollo che mi stai qui auanti
Fa che in la lira tu qui soni e canti,

Cup. Gione e tu santa matre Citharea
A ringratiarui non seria bastate
Dapo che Psiche fatta hauete dea
E data in matrimonio a me suo amante
Perho che in grandi affanni gia viuea
Per star da sua belta longi, e distante

Psiche Et io non mancho anchor vi benedico
E di tal gratia gran merze vi dico.

Apollo con la lira canta auanti a Gione e a gli altri
dei questo capitulo.

Apollo Scopre mia lingua col tuo vsato canto
El iubilo chel cuor con gaudio prende
Per questo fausto matrimonio santo
Questo e quel nodo bel da cui dipende
La gran concordia del perfetto amore
E che doi cuori dun voler accende
Questo e quel giogo che col suo valore
Liga ogni spirto di sincera fede
E spenge ogni lasciuio e vano ardore
Questo el ligame ver de cui procede
La continente pudicitia santa
Qual per precetto el Re del ciel ne dede
Questo e quel lacio sol e' ha virtu tanta
Ch' in doi cuori crea la diletione e pace
Che da gli iusti con honor se canta
Questo e quel mio vinculo verace
Che fa multiplicar el seme humano
E che empie el mondo, e fallo esser viuace
Per lui se extingue ogni rancor profano
Ch' in volti petti con inuidia regna
Tanta efficacita al suo furor insano
Questo e quel vn che par e' hoggi mantegna
La caritate fra parenti e amici
E che fra loro in vnion gli tegna
Pompeio e Cesar vixero felici
Mentre che Iulia fu superste e viuca
Ma morta che fu lei furon nemici
Qual contenteza e piu dolce atratina

Chel bel felice matrimonio vero
Da cui tanta bonta pende deriva
Quanti adulteri e vitii e quanto fero
Spurcho furore de lasciuia ingorda
Sareber quasi in ciascadun sentero
Se del connubio la pudica corda
Col nodo d'honesta non ristrengeffe
El turpe ardor che la luxuria lorda
Questo e quel sol che dio da prima elesse
Nel bel terrestre paradiso ameno
Quando i primi parenti in pede cresse
Chel mondo senza quel sarebbe pieno
De confusione e a tutti i bei decreti
De pudicitia rotto fora el freno
Felici sposi che iocundi e lieti
Con tanta contentezza insieme state
Godete mentre che bon tempo haucta
Che fascera de voi la voluptate.
Le tre gratie cantano questa canzonetta in laude del
santo matrimonio.

Gloria e laude al sacro deo
Che le nozze ha constitute
E con marital virtute
De doi cuori vn sol ne feo
Io hymen hymen hymeneco.

Questo e quel felice nodo
Che ab eterno fu ordinato
Per frenar con casto modo

Ogni cuor sciolto e suiato
Questo e quel ch'ogni imbratato
Da lasciuia fa pudico
Questo el giogo de dio amico
Il qual doma ogni cuor reo
Io hymen hymen hymeneco.

Questo e quel iusto ligame
Per cui cresce el seme humano
E che spenge le gran brame
Del penser lasciuio e vano
E che fa costante e sano
Nel connubio el iusto ardore
E per cui linsano amore
Gia le forze suo perdeo
Io hymen hymen hymeneco.

Questo el vinculo martiale
Che doi corpi in vn congiunge
E con stimol d'amor punge
Ad amarsi insino a morte
E quel sol che par riporte
De luxuria el gran trophéo
Io hymen hymen hymeneco.

Viuan donche fortunati
Questi doi con gaudio e pace
Ne gia mai sian separati
Dal suo amor mutuo e verace
Ma con fede, e ardor viuace
Luno e laltro fidel sia

Con tal voglia e fantasia
Con Euridice, et Orpheo.
Io hymen hymen hymeneo.

Finito el primo atto se dira questa canzonetta.

Invidia che non puoi
Quanto gli effetti tuoi
Son tristi doue voi
Invidia che non puoi,
Quanto aspro al tuo furore
Se auien che alberghi in cuore
Che sia pien de liuore
E segui i passi tuoi
Invidia che non puoi
Tu sbatti offendi e suili
I spiriti gentili
Con gli furori hostili
Insidiosi tuoi
Invidia che non puoi
Virtu sempre e percuoossa
Da la tua mortal possa
E posta in scura fossa
Da li seguaci tuoi
Invidia che non puoi
Tu sei guerrera antiqha
Et improba nemica
Di quei che con fatica

Fugon gli assedii tuoi
Invidia che non puoi
Ad ogni amor fraterno
Perturbi el bon gouerno
Col tuo liuor interno
E coi fer dardi tuoi
Invidia che non puoi
Fuge maligno mostro
Da questo albergho nostro
Chel tuo veneno hai mostro
Coi tristi effetti tuoi
Invidia che non puoi.

Finito el secondo atto el choro canta questa canzonetta.

Che cerchi far o Psiche
Con questo tuo coltello
Voler occider quello che si tama
Oime che la tua trama
E vana e a te dannosa
Ma se da tua voglia bramosa indutta
Collor che t'han condotta
A questa iniquitate
Saranno castigate del suo errore
Non vedetu che e amore
Collui che occider voi
Se vedi i volti suoi serai pentita
Tal gli darai ferita

Con lolio ardente c'hai
Che tosto restarai da lui disgiunta
Oime che sarai punta
Duno aureo suo strale
Tal che del tuo gran male farai pianta
De leuati dauanti
Noi prender la lucerna
Che per tua doglia eterna sera presa
Lassa la vana impresa
Che cerchi el tuo gran danno
Ch' amor per piu tuo affanno, e per lassarti
Dal bon precetto parti
Chel bel fanciul ti dede
E rotta gli hai la fede, o ingrata Psiche.

Finito el terzo atto, el choro canta questa canzonetta

Escie fuore escie o Psiche
De non star piu celata
Che Vener teco irata
Ti cerca dar fatiche
Mercurio ha commissione
De andar ben cercando
E far palese bando
A tutte le persone
Che chi ti tiene ascosa
Te vogli palesare
Che nol volendo fare

Sua vita fia noiosa
Dimostrati se voi
Che tu non poi fugire
Soi sdegni e crudel ire
Con gli aspri furor soi
Non vedi con che trama
Ti cerca o Psiche hauerti
Sapian che mal non merti
Pur la tua morte brama
Quante fatiche harai
Da questa dea proterua
Pur tu patientia
Che requie al fin harai.

Finito el quarto atto, el choro canta questa oda.

Gione che intende quel che vol amore
E che comprende el suo molesto ardore
Presta fauor al misero garzone
Che ha passione
Vinto da preghi del fanciul Cupido
Par che se pieghi ad exaudir el grido
Che con gran strido, e con dogliosi pianti
Gli fa dauanti
Fa far consiglio in quella patria amena
E fa chel figlio Psiche in celo mena
Qual con serena & amorosa fronte
Par che raffronta

Per compiacere a quello che dimanda
Da a Psiche a bere de quella beuanda
Qual par che pranda el bel colegio
Del ciel egregio

Poi va Mercurio da le due sorelle
Con fausto augurio da la vita ad elle
E tosto quelle rende a suoi mariti
Mesti e smariti

Per lo felice matrimonio santo
Apollo dice con sua cetra vn canto
Tal ch'ogni canto pieno sia de riso
In paradiso.

F I N I S.

Stampato in Milano per Io. Antonio
da Borgho, Nelli anni del no-
stro Signor Iesu Christo.
M. D. XLV.

